

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

287^a SEDUTA

MARTEDI' 4 OTTOBRE 2011

Presidenza del Presidente Cascio

indi

del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Cessazione di sospensione dalla carica di deputato regionale).....	3
(Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2012/2014)	
PRESIDENTE	35, 50
SAVONA (Alleati per la Sicilia), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	36
LEONTINI (PDL)	41
FALCONE (PDL)	43
BENINATI (PDL)	45
CARONIA (PID)	46
SCILLA (Forza del Sud)	48
CALANDUCCI (MPA).....	49

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di approvazione di risoluzioni).....	5
---	---

Congedi	3
----------------------	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	4
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	4

Interrogazioni

(Annunzio)	5
(Comunicazione relativa alla numero 1053)	28
(Comunicazione relativa alla numero 1950)	28
(Comunicazione di ritiro della numero 1062)	29

Missioni	4
-----------------------	---

Mozione

(Annunzio)	27
------------------	----

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	29, 31
VINCIULLO (PDL).....	29
BUZZANCA (PDL).....	31
FALCONE (PDL)	32
CORDARO (PID).....	33
BENINATI (PDL)	34
CORONA (PDL)	35

La seduta è aperta alle ore 16.22**Cessazione di sospensione dalla carica di deputato regionale**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che, in data 28 settembre 2011, era pervenuta a questa Presidenza, a mezzo fax recante intestazione “Blanco Petroli s.r.l.”, documentazione (protocollata al n. 7727/AulaPG-RagPG di pari data) concernente la scarcerazione dell’onorevole Riccardo Minardo, documentazione priva di nota di accompagnamento ovvero di sottoscrizione da parte del mittente.

Con nota prot. n. 7729/SegrVerPotPG del 28 settembre 2011, si chiedeva pertanto al Commissario dello Stato per la Regione siciliana, nella sua qualità di organo preposto al raccordo istituzionale tra Autorità giudiziaria, Presidenza del Consiglio dei Ministri e l’Assemblea regionale, di confermare l’autenticità di detta documentazione per il seguito di competenza.

Sennonché, nelle more, è pervenuta lo stesso 28 settembre 2011 nota, protocollata al n. 7808/AulaPGRagPG del 30 settembre successivo, dell’avvocato Carmelo Scarso, difensore di fiducia dell’onorevole Minardo, con la quale viene comunicato che “*al proprio assistito in data 27 settembre 2011 è stato notificato provvedimento di revoca della misura cautelare degli arresti domiciliari, emessa in data 26 settembre 2011 dal Tribunale di Catania, 5^a Sez. Penale*”, come da documentazione acclusa alla suddetta nota.

La Presidenza, quindi, in assenza di comunicazione alcuna di senso contrario, non può che prenderne atto ai sensi dell’art. 15, comma 4-quater, della legge n. 55/90.

A decorrere dalla data di revoca del provvedimento giudiziario citato (ordinanza del tribunale di Catania emessa il 26 settembre 2011, depositata il 27 settembre successivo), come indicato nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 giugno 2011 (di sospensione dell’onorevole Minardo), cessa tanto la sospensione dell’onorevole Riccardo Minardo quanto, contestualmente, la supplenza dell’onorevole Giuseppe Sulsenti.

L’Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, sospendo, quindi, brevemente la seduta onde procedere all’aggiornamento del sistema elettronico di votazione.

(La seduta, sospesa alle ore 16.24, è ripresa alle ore 16.33)

La seduta è ripresa.

LEANZA EDOARDO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell’articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo gli onorevoli:

XV LEGISLATURA

287ª SEDUTA

4 ottobre 2011

- Laccoto, Picciolo, Federico e Galvagno per oggi;
- Dina per il 4 e 5 ottobre 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che sono in missione gli onorevoli:

- Pogliese dal 3 al 4 ottobre 2011;
- Cordaro dal 4 al 5 ottobre 2011;
- Scoma dall'11 al 13 ottobre 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Istituzione di un marchio etico ed ambientale per le imprese. (n. 789)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Ragusa, Nicotra, Giuffrida, Lentini, Ardizzone e Adamo in data 29 settembre 2011
- Norme sul software libero, accessibilità di dati e documenti ed hardware documentato. (n. 791)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Ferrara in data 30 settembre 2011
- Recupero del patrimonio edilizio costituito da piccole botteghe e laboratori artigianali, non più economicamente utilizzabili. (n. 792)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Pogliese, Buzzanca, Caputo, Falcone e Vinciullo in data 30 settembre 2011
- Interventi a sostegno delle Associazioni antiracket. (n. 793)
di iniziativa governativa, presentato dal Presidente della Regione (on. Lombardo), su proposta dell'Assessore per l'economia (Avv. Gaetano Armao) in data 30 settembre 2011
- Costituzione dell'istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive. (n. 794)
di iniziativa governativa, presentato dal Presidente della Regione (on. Lombardo), su proposta dell'Assessore per le attività produttive (Marco Venturi) in data 30 settembre 2011.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Disposizioni in materia di tasse automobilistiche ed esenzione tassa di circolazione per veicoli di proprietà delle organizzazioni di volontariato socio-assistenziale e di protezione di civile. (n. 786)
di iniziativa parlamentare, inviato in data 30 settembre 2011.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

XV LEGISLATURA

287ª SEDUTA

4 ottobre 2011

- Norme in materia di riconoscimento del reddito minimo garantito. (n. 787) di iniziativa parlamentare, inviato in data 30 settembre 2011.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Norme in materia di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie. (n. 788) di iniziativa governativa, inviato in data 30 settembre 2011.

Comunicazione di approvazione di risoluzioni

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa 'Attività produttive' (III), nella seduta n. 223 del 28 settembre 2011, ha approvato le seguenti risoluzioni:

- Azioni da adottare per assicurare la prosecuzione dei progetti PTTA (n. 14/III);
- Azioni volte a garantire i livelli occupazionali dei lavoratori dell'indotto FIAT di Termini Imerese (n. 20/III).

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il servizio di revisione e collaudi, coordinato dal servizio provinciale della motorizzazione di Messina, è stato affidato, a mezzo di regolare gara, ad una società esterna (società Nuova Ispa srl) dal 16 settembre del 2008;

in attesa dell'espletamento della nuova gara, inspiegabilmente programmata nell'ottobre del 2011, era stato richiesto alla predetta società, da codesto Assessorato, onde evitare di penalizzare l'utenza Messinese, di voler continuare il servizio offerto alle medesime condizioni contrattuali;

la società Nuova Ispa srl aveva accolto l'invito per l'eventuale proroga di circa 30 gg. a stretto giro di posta ed alle medesime condizioni contrattuali di tre anni prima;

considerato che:

detta proroga avrebbe messo consentito agli utenti di Messina e provincia di poter continuare ad usufruire del servizio di revisione e collaudi senza aggravio di costi e di tempo;

i funzionari della motorizzazione di Messina sono di fatto costretti a svolgere la propria attività di controllo degli atti presso la sede di Catania per garantire la continuità del servizio, senza ulteriori dilatazioni dei tempi d'attesa, visto che la sede provinciale di Catania aveva già la propria programmazione di revisioni e collaudi;

i predetti funzionari percepiscono, legittimamente, il rimborso delle spese di viaggio per raggiungere la sede di Catania;

per sapere:

quale sia la 'ratio' di un simile provvedimento predisposto della area 6 di detto Assessorato regionale Infrastrutture, in data 14 settembre 2011, con cui di fatto si sospende il servizio di revisioni e controlli presso la sede di Messina e si chiede di indirizzare l'utenza presso le sedi di Catania e Trapani;

quale sia il reale risparmio per la Regione visto che la proroga di 30 giorni avrebbe inciso per una somma modestissima e, comunque, di gran lunga inferiore alla sommatoria dei rimborsi spese minimi da riconoscere ai funzionari da inviare in trasferta a Catania;

se siano stati valutato il disagio ed i costi ulteriori cui è stata sottoposta l'utenza messinese, costretta ad affrontare inutili ed evitabili spese di trasferta presso la sede di Catania, e ciò per la negligenza di qualche dirigente regionale che non ha provveduto per tempo a svolgere il previsto bando di gara per l'affidamento del servizio *de quo* oppure, visto l'errore temporale, una banale proroga del bando precedente». (2088)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

PICCIOLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che, nonostante le continue denunce effettuate con atti ispettivi e articoli di stampa, a quanto pare continuano a verificarsi casi di tempi biblici per l'effettuazione di esami ospedalieri in provincia di Siracusa;

preso atto che, presso l'ospedale pubblico 'Di Maria' di Avola, un paziente che necessitava di una gastroscopia urgente, si sarebbe visto prenotare l'esame per il 12 giugno del 2012, ovvero dopo ben nove mesi dalla richiesta;

considerato che la gastroscopia è un esame molto particolare che viene prescritto dai medici curanti in presenza di gravi patologie dell'apparato digerente, quindi è ovvio e pure logico che attendere ben nove mesi per l'effettuazione di detto esame significa o invitare il povero paziente (che, giustamente, si sente preso per in giro) a rivolgersi a strutture private a pagamento, violando così il diritto all'assistenza gratuita sanitaria, così come sancito dall'art. 32 della Costituzione, oppure consigliare allo stesso paziente di affidarsi alle mani misericordiose del Signore, sperando che la 'Signora vestita di nero' abbia la bontà di aspettare nove mesi;

tenuto conto che le giustificazioni dei vertici della ASP di Siracusa su questi conclamati casi di malasanità che, secondo loro, sono da attribuire sempre a 'piccoli disguidi', non sono neanche da prendere in considerazione, dato che nella sanità, è bene ricordarlo, un 'piccolo disguido' potrebbe essere sinonimo di infausti esiti per i pazienti;

visto che ai siciliani della provincia di Siracusa già sono sufficienti gli scippi che quotidianamente subiscono dai vertici della sanità regionale: dovere contrastare pure con l'incompetenza e la superficialità dei dirigenti sanitari dell'ASP siracusana non è né giustificabile né sopportabile;

per sapere:

quali siano i motivi di queste gravi carenze negli ospedali pubblici della provincia di Siracusa in tema di esami ospedalieri;

se non ritengano necessario avviare una seria ispezione presso l'azienda sanitaria provinciale di Siracusa al fine di individuare i responsabili di tali vergognose inadempienze che si tramutano in una gravissima mancanza di rispetto verso coloro che soffrono e che hanno quindi necessità di una sacrosanta assistenza medica ospedaliera». (2095)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per la salute, premesso che:

il comma 4 dell'art. 20 della legge regionale 5 del 2009 prevede l'automatica decadenza dei direttori generali delle ASP in caso di mancato raggiungimento dell'equilibrio economico nelle aziende sanitarie regionali;

tale regola è stata sempre conclamata dai vertici dell'Assessorato Salute come spauracchio per i direttori generali delle ASP delle nove province siciliane;

visto che l'Assessore per la salute, dall'alto della sua esperienza giuridica, ha ritenuto invece di fare cosa diversa, smentendo quanto da lui stesso più volte affermato e assicurato;

tenuto conto che:

la scelta attuata dai vertici assessoriali, nei confronti dei direttori generali rei di non avere raggiunto l'equilibrio economico negli enti gestiti, dimostra l'esistenza di diversi modi di applicare una norma;

secondo una prima interpretazione, i direttori sanitari delle ASP di Messina e Catania sono stati destinati 'al purgatorio', visto che, pur non avendo raggiunto i *budget* economici richiesti, sono stati sì invitati a dimettersi, con la speranza di altri incarichi;

secondo una seconda interpretazione della legge *de qua*, il direttore sanitario dell'ASP di Agrigento è stato mandato 'all'inferno', abbandonato alla pubblica lapidazione mediatica e indicato come dilapidatore dei soldi pubblici, nonostante lo stesso direttore abbia dichiarato in tutti i modi l'esistenza di una errata interpretazione dei bilanci consuntivi della ASP agrigentina, che riporta il debito totale dell'azienda sanitaria nelle norme consentite dalla medesima legge;

per finire, vi è l'interpretazione paradisiaca riservata agli 'amici', come dimostra il caso della ASP di Siracusa, dove, a fronte di un buco stratosferico nei bilanci di quasi 5 milioni di euro, nulla è cambiato, il direttore generale è sempre là, seduto sulla sua poltrona di comando, certo e sicuro di avere le 'spalle coperte' dai santi protettori dell'Assessorato Salute;

preso atto che:

questo incredibile balletto di premiati e bocciati in funzione di svariati modelli di interpretazioni normative lascia sgomenti;

per l'Assessorato Salute, la dicotomia 'bravi amministratori' e 'cattivi amministratori' non si basa più su un mero studio dei risultati ottenuti o, per meglio dire, su un fattore esclusivamente meritocratico, ma si fonda su altri fattori di giudizio riguardanti non i dati di bilancio ma, più semplicemente, la figura del direttore generale stesso, cioè l'appartenenza politica dello stesso, la sua provincia di appartenenza o la vicinanza a qualche 'potente della politica';

considerato che:

non sfugge a nessuno che questi parametri di giudizio erano tipici della Prima Repubblica, periodo storico che tutti condannano, ma molti non solo rimpiangono, ma lo attuano in maniera certosina e lapalissiana;

è altresì evidente che il settore in oggetto è la sanità regionale, quindi la presenza di una persona non idonea a svolgere la mansione di direttore generale di un'azienda sanitaria implica risvolti che possono avere gravissime ripercussioni sulla pubblica assistenza;

infine, nell'ASP di Agrigento sono stati mandati a casa anche i direttori sanitari e amministrativi;

per sapere:

quali siano i motivi che hanno portato all'applicazione di diversi parametri di giudizio sui direttori generali delle ASP provinciali in Sicilia;

quali siano i motivi per cui il direttore generale di Siracusa, nonostante il pauroso buco di bilancio dell'ASP aretusea, continua a svolgere il suo ruolo dirigenziale;

di contro, quali siano i veri motivi che hanno portato alla destituzione del direttore generale della ASP di Agrigento, nonostante le numerose segnalazioni di errori interpretativi del bilancio aziendale e per quali motivi anche i direttori amministrativi e sanitari siano stati defenestrati». (2096)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che i ritardi con cui l'Assessorato Attività produttive sta liquidando i finanziamenti del POR-FESR 2007/2013 stanno provocando incalcolabili danni alle aziende artigianali che hanno partecipato al suddetto bando, grazie anche ad una mancanza di apertura di credito da parte di alcuni enti locali siciliani;

preso atto che, solo per citare un esempio, il comune di Floridia ha revocato l'assegnazione di alcuni lotti nella propria area artigianale ad una azienda, la Società Gibilisco s.r.l., rea di non avere iniziato i lavori previsti dalle normative vigenti;

visto che tutto questo è avvenuto nonostante che la stessa azienda, con nota n. 7343 del 22 marzo 2011, inviata al comune di Floridia, avesse specificato che i ritardi nell'inizio dei lavori erano causati dalla mancata evasione, da parte dell'Assessorato regionale Attività produttive, dei finanziamenti legati alla propria partecipazione al bando POR-FERS 2007/2013;

considerato che di queste anomale vicende ve ne sono centinaia in Sicilia ed è inammissibile che le colpe di una macchina burocratica regionale lenta e farragिनosa le debbano pagare i piccoli e medi

artigiani che hanno riposto le proprie speranze di una crescita produttiva nei fondi europei gestiti dalla Regione;

per sapere se non ritengano urgente emanare un provvedimento normativo che obblighi i comuni siciliani a concedere una proroga dei termini di scadenza alle aziende artigiane che sono in attesa dei finanziamenti del POR-FERS 2007/2013». (2106)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che alcuni comuni siciliani stanno provvedendo a cancellare dai loro albi delle imprese di fiducia per l'affidamento di lavori pubblici mediante cottimo appalto tutte le imprese non residenti nei rispettivi comuni;

preso atto che:

tale irrazionale decisione scaturisce dalla interpretazione, del tutto personale, dell'art. 6 della legge regionale 2 agosto 2002, n. 7, che modifica il comma *quinquies* dell'art. 8 della legge 109 del 1994;

nello specifico, tale articolo stabilisce che, per importi pari o inferiori a 150.000 euro, il sistema di qualificazione delle imprese di lavori pubblici è così determinato: 'per le imprese iscritte all'albo separato delle imprese artigiane, istituito presso le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, il requisito richiesto per partecipare agli appalti dei lavori pubblici, è esclusivamente la presentazione del certificato di iscrizione, da almeno due anni, al rispettivo albo camerale.';

citando testualmente lo stesso articolo, la legge stabilisce altresì che 'per le imprese cooperative iscritte al registro prefettizio, sezione produzione e lavoro, il requisito richiesto per partecipare agli appalti dei lavori pubblici, è esclusivamente la presentazione del certificato di iscrizione, da almeno due anni, al registro prefettizio.';

visto che, alla luce di quanto stabilito dal legislatore regionale, appare incontrovertibile la volontà di limitare il requisito di partecipazione alla presentazione del certificato di iscrizione alle camere di commercio, industria artigianato e agricoltura, senza, per altro, specificare se limitatamente a quelle ove avviene l'affidamento dei lavori pubblici e dei servizi;

considerato che:

l'arbitraria interpretazione di detta normativa sta causando una confusione totale tra le imprese siciliane, visto che alcuni comuni applicano correttamente detta norma, altri preferiscono affidarsi ad esecuzioni personali e soggettive del suddetto articolato;

tale *status* sta causando danni gravissimi a tante imprese che si vedono improvvisamente cancellate dagli albi senza potere partecipare alle gare;

per sapere se non ritengano urgente emanare un provvedimento chiarificatore sulla giusta interpretazione dell'art. 6 della legge regionale 2 agosto 2002, n. 7, onde evitare confusioni che spesso portano a fraintendimenti di determinati comportamenti e creano disparità di trattamenti insopportabili, all'interno della Regione siciliana, tra le imprese che, è bene ricordare, pagano tutte le tasse». (2107)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

i dirigenti scolastici siracusani hanno più volte segnalato alla direzione generale dell'ufficio scolastico regionale per la Sicilia grosse difficoltà nella gestione delle scuole di loro competenza;

tali difficoltà si possono riscontrare in quasi tutti gli istituti scolastici e riguardano, soprattutto, le carenze di personale docente ed ATA, in particolar modo di assistenti amministrativi, assistenti tecnici e collaboratori scolastici;

preso atto che, nello specifico, i dirigenti scolastici denunciano:

a) l'impossibilità di assicurare la vigilanza e la sorveglianza degli alunni, soprattutto se in presenza di alunni diversamente abili;

b) uno sproporzionato frazionamento delle strutture edilizie degli Istituti scolastici e l'apertura di nuove scuole nei quartieri maggiormente a rischio;

c) l'avviamento al lavoro di personale inidoneo secondo quanto disposto dalle leggi 68/99 e 104/92;

d) la difficoltà di funzionamento amministrativo-contabile a causa dell'insufficiente dotazione organica di assistenti amministrativi;

e) la chiusura e/o la mancata apertura dei laboratori didattici previsti dai piani di studio per la mancanza di personale specializzato, fatto che relega la scuola siciliana agli ultimi posti tra le Regioni italiane;

visto che:

queste gravi lacune sono ulteriormente aggravate dal fenomeno del sovraffollamento delle classi che non risparmia nessuna provincia e nessun ordine di scuole;

la situazione, per esempio, in atto esistente nelle scuole primarie della provincia di Siracusa è assolutamente drammatica;

i dirigenti scolastici della provincia di Siracusa hanno già richiesto, più volte, interventi per porre un freno al sovraffollamento delle classi; solo per fare un esempio, basta citare gli istituti 'Maire' di Noto, 'Sgroi' di Pachino, 'Messina' di Palazzolo Acreide e 'Wojtyla' di Siracusa;

lo stesso problema, se non addirittura in maniera più accentuata, si riscontra nelle scuole secondarie di 2° grado;

richieste di sdoppiamento delle classi, citando solo le più recenti, giungono dall'I.T.G. 'Nervi' di Lentini, dall'I.T.I. 'Archimede' di Rosolini, dall'I.T.N. 'Targia' di Siracusa, dal Liceo scientifico 'Vittorini' di Lentini, dall'I.T.I. 'Fermi' di Siracusa e dal Liceo Classico 'Gargallo' sempre di Siracusa;

appare evidente che, in una situazione così drammatica, riuscire a gestire, in maniera ottimale, un settore estremamente delicato come la pubblica istruzione sa di miracoloso e solo un profondo spirito di abnegazione ed un totale attaccamento al dovere da parte dei dirigenti scolastici e del

personale docente e non docente permette di andare avanti senza le gravissime ripercussioni che altrimenti potrebbero scaturire;

considerato che:

il Ministero della pubblica istruzione avrebbe autorizzato, in deroga, altri 150 posti per la Regione siciliana;

per soddisfare le richieste di personale scolastico proveniente dalle province di Palermo e Messina, la provincia di Siracusa ha subito un ulteriore e vergognoso scippo di 18 posti di lavoro;

questo illogico comportamento nei confronti della scuola siracusana è un'ulteriore conferma di un accanimento che trova riscontro negli anni pregressi, quando, anziché tagliare 118 posti di lavoro, così come previsto dalla legge 224/2007, sono state ingiustamente e barbaramente tagliate ben 513 unità lavorative, martoriando ancor più i già esigui posti di lavoro in provincia di Siracusa;

per sapere se non ritengano urgentissimo intervenire presso la direzione generale dell'ufficio scolastico regionale per la Sicilia, al fine di permettere una più equa distribuzione delle nuove unità lavorative scolastiche su tutto il territorio regionale riparando ai torti subiti fino ad ora in particolare dalla provincia di Siracusa, e che ciò avvenga non in funzione di scelte arbitrarie, ma esclusivamente in ragione delle reali drammaticità esistenti». (2108)

VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

lo stabilimento Fiat di Termini Imerese, la cui chiusura è prevista per il prossimo 31 dicembre, è oggetto di numerose proposte all'esame del Ministero dell'economia;

in particolare, Invitalia (*advisor* del Ministero) ha selezionato la DR Motor quale azienda per il rilancio dello stabilimento Fiat di Termini Imerese;

per la realizzazione del piano è previsto un finanziamento pubblico di cui 45 milioni di euro da parte della Regione siciliana quale contributo per l'occupazione;

considerato che:

la DR Motor in precedenza si era esclusa ed aveva espresso il mancato interesse allo stabilimento Fiat di Termini Imerese in quanto i piani di sviluppo ed il modello produttivo dell'azienda non consentivano di rilevare lo stabilimento;

il progetto della DR, infatti, prevede una capacità produttiva con l'obiettivo di raggiungere nel 2016 una produzione di 60 mila veicoli;

tale progetto appare antieconomico sia sotto l'aspetto della produzione sia in merito all'entità dei fondi regionali che verrebbero stanziati quale contributo per l'occupazione;

la Regione siciliana, infatti, ha previsto un contributo pari a 45 milioni di euro, a fronte di una produzione di veicoli prodotti dalla DR che per l'anno 2011 registra un decremento rispetto al 2009 ed al 2010. Tale indice può rappresentare un timore circa la fattibilità e la riuscita dell'operazione economica in quanto vi può essere il rischio di esporre la Regione e le casse della stessa ad elargire un finanziamento pubblico di rilevante entità - 45 milioni di euro - senza una ricaduta in termini economici, occupazionali e produttivi per la Sicilia per il timore dell'incapacità e non affidabilità della DR a sostenere un progetto di rilancio dello stabilimento superiore alle concrete possibilità produttive della stessa;

il progetto non appare congruo neanche sotto l'aspetto occupazionale atteso che non esprime i termini e le modalità di assorbimento dei 2.200 lavoratori;

ritenuto che:

il contributo previsto dalla Regione è notevolmente importante e consistente in quanto pari alla somma di 45 milioni di euro;

trattandosi di somme di denaro pubblico, si reputa necessario adottare scelte oculate onde evitare conseguenze disastrose per l'economia della Sicilia già gravemente compromessa a causa di scelte non produttive come già accaduto in passato;

per sapere:

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per garantire il mantenimento dei livelli occupazionali dello stabilimento Fiat di Termini Imerese;

i criteri in base ai quali la Regione abbia deliberato un finanziamento alla DR Motor, azienda che aveva espresso la propria non adeguatezza aziendale e produttiva a rilevare lo stabilimento di Termini Imerese;

i criteri e le modalità del finanziamento di 45 milioni di euro al progetto di DR Motor;

i criteri e le modalità adottati dal Governo per la scelta e l'individuazione della DR Motor per il rilancio dello stabilimento di Termini Imerese». (2091)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che la Motorizzazione civile di Messina espleta il servizio di revisione e collaudo affidandosi ad una società privata, il cui mandato scadrà nei prossimi giorni;

considerato che dal 15 di settembre la società privata è costretta a dirottare i trasportatori che necessitano di effettuare le procedure di revisione e collaudo presso le sedi operative dei servizi provinciali dalla Motorizzazione civile di Catania e Trapani, con considerevole aggravio dei costi, e che la società privata effettuerà il servizio fino al 30 settembre;

verificato che l'Assessorato Infrastrutture il 12 settembre 2011 ha inviato una lettera alla società privata di richiesta proroga del servizio in attesa di nuovo affidamento con gara pubblica e che la società privata il 14 settembre 2011 ha risposto positivamente alla richiesta dell'Assessorato;

verificato inoltre che successivamente l'Assessorato, il 15 settembre 2011, comunicava che la società privata non poteva programmare sedute operative di revisione e collaudo fino alla comunicazione formale di proroga e che le richieste urgenti dovevano essere indirizzate alle sedi operative dei servizi provinciali dalla Motorizzazione civile di Catania e Trapani;

ritenuto grave il disservizio che si sta venendo a creare in provincia di Messina e che la FAI - Federazione autotrasportatori italiani, in persona del suo presidente regionale Sicilia, Giovanni Agrillo, è in agitazione in quanto il problema riveste per la categorie e per tutti gli utenti grande importanza dal punto di vista economico e sociale e che la stessa FAI, in una nota del 22 settembre 2011 indirizzata al dipartimento regionale delle infrastrutture della mobilità e dei trasporti, al coordinamento uffici della motorizzazione civile, al servizio provinciale M.C.T.C. e alla Prefettura di Messina, chiedeva, ponendosi l'esigenza di assicurare la continuità di un pubblico servizio, un incontro urgente con gli organi competenti al fine di risolvere la problematica;

per sapere, alla luce delle suesposte premesse e considerazioni, quali provvedimenti urgenti intendano adottare per evitare l'interruzione di un pubblico servizio che, se perpetrata, comporterebbe per la categoria degli autotrasportatori, e di conseguenza per tutta la loro clientela siciliana, un grave aggravio economico in un momento nel quale tutta l'azione della pubblica amministrazione regionale dovrebbe invece essere finalizzata a venire incontro alle necessità delle categorie produttive economiche siciliane, già depauperate dalla crisi economica mondiale che in Sicilia si mostra con effetti ancor più pesanti». (2097)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

CORONA

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che l'art. 1 della legge regionale 8 giugno 2005, n. 8, detta, tra l'altro, 'Norme per la circolazione gratuita sui mezzi di trasporto pubblico locale', esclusivamente per motivi di servizio, al personale appartenente alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri, alla Guardia di finanza, al Corpo dei Vigili del fuoco, al Corpo di polizia penitenziaria, al Corpo forestale e alla polizia municipale e provinciale;

visto il comma 7 dell'art. 27 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, che pone a carico della Regione gli oneri conseguenti all'applicazione del suddetto art. 1 della legge regionale 8/2005;

visto l'art. 4 del decreto 28 aprile 2006, con il quale l'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti (oggi, Infrastrutture e mobilità) ha definito le direttive relative alla circolazione gratuita sui mezzi di trasporto pubblico locale nei confronti dei soggetti beneficiari di cui alla legge regionale 8/2005 nonché le modalità di rimborso, dei relativi corrispettivi, alle aziende di trasporto pubblico;

visto il D.A dell'1 aprile 2011, con il quale l'Assessore per le infrastrutture, in relazione alle citate modalità di rimborso alle aziende di trasporto pubblico, evidenziava la difficoltà di quantificare, per ciascun esercizio finanziario, un 'credito certo', con la conseguenza di dover fronteggiare stanziamenti di volta in volta insufficienti;

rilevata l'esigenza, tra l'altro evidenziata dallo stesso Assessore, di tutela del superiore interesse pubblico a favorire con ogni strumento l'attività di contrasto dei fenomeni di illegalità su tutto il territorio regionale in quanto, indubbiamente, la presenza sui mezzi di trasporto di personale appartenente ai corpi citati in premessa costituisce, in tal senso, un importante presidio di sicurezza;

preso atto della conferenza di servizi svoltasi il 26 gennaio u.s., nella quale l'amministrazione regionale assumeva chiaramente l'impegno, per tutto il 2011, a garantire la circolazione gratuita sui mezzi di trasporto pubblico locale agli appartenenti alle forze dell'ordine, in virtù di apposito stanziamento di euro 2.100.000,00;

considerata la nota della segreteria provinciale di Catania del sindacato autonomo di polizia (SAP) del 19 agosto u.s., indirizzata al Questore di Catania, con cui si manifestava, legittimamente, vivo disappunto riguardo alla sospensione del servizio di circolazione gratuita sui mezzi di trasporto pubblico locali del personale non residente appartenente alla Polizia di Stato, auspicandone l'immediato ripristino da parte dell'amministrazione regionale;

ritenuto prevalente assicurare la tutela della sicurezza dei cittadini rispetto al sacrificio del costo del titolo di viaggio a carico della collettività;

ritenuta insufficiente *ab origine* la stima del *budget* destinato a garantire al personale delle forze dell'ordine un'adeguata fruizione nel corso dell'intero anno solare dell'anzidetto servizio di trasporto gratuito, disposta da codesto spettabile Assessorato;

preso atto ad oggi, dell'assoluta inerzia manifestata dall'amministrazione regionale, certamente interessata, in un clima fortemente influenzato dall'esigenza di tagliare indiscriminatamente costi talvolta ritenuti superficialmente non essenziali, a rispettare rigidi vincoli di finanza pubblica;

per sapere:

quali urgenti provvedimenti intenda disporre affinché sia ripristinato il servizio di circolazione gratuita del personale delle forze dell'ordine sui mezzi di trasporto pubblico locale;

se non ritenga opportuno ridefinire le modalità di rimborso, ad oggi dimostratesi lacunose e inadeguate, a favore delle aziende di trasporto interessate, al fine di garantire la copertura certa del servizio per l'intero anno solare». (2100)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

ARENA

Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

nel luglio del 2010, il gruppo 'Maio' s.r.l. di Lanciano ha mostrato interesse a realizzare presso la contrada di 'Marcato Vallone', ricadente nel comune di San Cataldo e individuata nel vigente PRG come zona a discarica di tipo B, una discarica per rifiuti non pericolosi;

l'amministrazione comunale, in quella data, prendeva atto dell'interesse mostrato dal suddetto gruppo che, si ricorda, riveste un primato nazionale nella ricerca di tecnologia per la salvaguardia dell'ambiente, e attendeva il risultato delle prove geotecniche oltre che, ovviamente, il parere vincolante della Regione siciliana che risulta l'ente competente in materia;

a seguito della suddetta notizia alcuni imprenditori agricoli della zona si sono costituiti in comitato e hanno avanzato le seguenti problematiche:

l'area in questione dista circa 1,200 km dal centro abitato di San Cataldo e la stessa è dominata da venti di maestrale e tramontana che, dopo aver attraversato il sito, spirano in direzione del centro abitato;

l'area è interessata da agricoltura biologica con produzioni di carni e latticini pregiati;

le acque piovane e il percolato, attraverso i torrenti, potrebbero confluire nel fiume Salito e quindi nel Platani;

considerato che:

il consiglio comunale di San Cataldo, in data 9 giugno 2011, ha approvato la variante generale al PRG ridestinando la zona in parola, individuata precedentemente in 'discarica di tipo B', a zona territoriale omogenea 'E' verde agricolo;

nello scorso mese di agosto il sindaco di San Cataldo ha convocato un'assemblea che ha visto presenti, tra gli altri, il comitato contro la discarica e la deputazione regionale;

durante la riunione, si è evinto che in una estesa area, pur essendo stata oggi trasformata in zona agricola, si stanno realizzando dei carotaggi esplorativi;

l'amministrazione comunale di San Cataldo ad oggi non è a conoscenza di nessuna attività di indagine;

ritenuto che:

oggi, come nel luglio del 2010, le aziende agricole ricadenti nella zona avvertono la preoccupazione di un interesse di aziende private finalizzato alla realizzazione di una discarica;

la competenza sulla materia è demandata all'amministrazione regionale;

per sapere:

se siano a conoscenza di eventuali richieste per la realizzazione di discariche;

se l'amministrazione regionale sia in procinto di rilasciare autorizzazioni per la realizzazione di nuove discariche nel territorio del comune di San Cataldo». (2089)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

TORREGROSSA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

a causa del movimento franoso che ha interessato la contrada Finaita del territorio del comune di Valledolmo, si sono provocati danni alla bretella laterale che consentiva la viabilità alternativa, atteso che la strada SP 8 è interessata dai lavori di ripristino;

l'evento calamitoso ha determinato il blocco della viabilità e necessita un intervento urgente per individuare una strada accessoria per un accesso alternativo a Valledolmo (PA);

considerato che:

la comunità di Valledolmo presenta un vivace tessuto produttivo che potrebbe essere messo a rischio dalla chiusura della strada di accesso;

ritenuto, pertanto, che la situazione determina l'isolamento del comune e la paralisi delle aziende del territorio e dell'intero comprensorio;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare, con carattere d'urgenza, per ripristinare la viabilità, anche in alternativa, delle strade di accesso al comune di Valledolmo (PA);

quali provvedimenti intendano adottare per evitare disagi ai residenti e danni in pregiudizio delle attività economiche e produttive dell'intero comprensorio;

se sia stata prevista l'immediata copertura finanziaria per i lavori di somma urgenza che dovranno essere realizzati per l'apertura di strade alternative di accesso al territorio di Valledolmo (PA)». (2090)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il territorio di Partinico (PA) è stato colpito da alcuni eventi ed episodi criminali che suscitano il timore di un controllo della vita economica e sociale della cittadina della provincia di Palermo;

l'omicidio di Giuseppe Cusimano, da una parte, e l'ennesima minaccia subita da Pino Maniaci, giornalista della locale emittente televisiva Telejato, dall'altra, rappresentano episodi di allarme sociale per la recrudescenza del fenomeno mafioso ed il pericolo di tentativi di condizionamenti per il controllo del territorio condizionando la vita sociale ed economica di Partinico;

considerato che:

i fatti che si sono verificati all'inizio del mese di settembre a Partinico determinano un pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica;

attualmente, a Partinico vi è una serie di iniziative imprenditoriali come l'avvio del policentro ed altri flussi finanziari ed economici che possono determinare attenzione ed interesse da parte della criminalità organizzata;

ritenuto che occorre tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica;

per sapere:

quali provvedimenti abbiano adottato per la tutela dell'ordine pubblico del territorio di Partinico e della provincia di Palermo;

quali provvedimenti o iniziative siano state adottate per il controllo del territorio». (2092)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il 19 settembre scorso, l'ordine nazionale dei geologi ha lanciato un allarme pubblico sullo stato di rischio degli edifici scolastici in Italia. La denuncia, ampiamente riportata da organi di stampa nazionali e locali, ha evidenziato che in Sicilia nove edifici scolastici su dieci sono a rischio sicurezza;

in particolare, secondo Emanuele Doria, presidente regionale dei geologi, 'nonostante il Piano straordinario per la messa in sicurezza delle scuole, nella nostra regione il 90 per cento degli edifici verificati non hanno superato i test antisismici';

a detta del rappresentante dei geologi, nell'Isola sarebbe necessario ed urgente 'avviare studi di micro zonazione sismica a livello comunale perché si istituisca un fondo aggiuntivo al contributo nazionale per l'effettuazione di studi a favore della sicurezza degli edifici nelle zone a rischio sismico, come già fatto da molte regioni e come previsto nell'ordinanza del Presidente del Consiglio 3907/2010';

considerato che:

il vicepresidente dell'ordine dei geologi, Carlo Cassaniti, ha sottolineato: 'Assistiamo impotenti a eventi che dovrebbero essere un'eccezione e che, invece, nella nostra isola, sono quasi una regola. Dopo il crollo avvenuto il 10 gennaio scorso nella scuola 'Giovanni Verga' a Serradifalco, in provincia di Caltanissetta, il 21 febbraio è toccato alla scuola 'Lombardo Radice' di Paternò, in provincia di Catania, dove la caduta di calcinacci dal soffitto ha ferito alcuni bambini';

all'allarme lanciato dai geologi si aggiungono i dati forniti da Legambiente attraverso il 'Rapporto ecosistema scuola 2011', secondo il quale 'il 60,5 per cento degli edifici scolastici siciliani è in situazione di emergenza e necessita di interventi di manutenzione straordinaria mentre solo il 17,22 per cento di edifici ha goduto di interventi di manutenzione straordinaria nel corso degli ultimi cinque anni';

dalle statistiche di Legambiente, che confermano il rischio sismico per il 94,84 per cento degli edifici scolastici siciliani, si evince anche che appena il 29 per cento degli edifici scolastici siciliani possiede il certificato di agibilità, solo il 35,87 ha effettuato il collaudo statico, il 44,36 per cento ha l'idoneità statica, il 49,21 per cento ha gli impianti elettrici a norma, il 22,81 per cento ha il certificato di prevenzione incendi e il 33,81 per cento possiede il certificato igienico-sanitario;

nell'interrogazione n. 1715 del 22 febbraio 2011, presentata dal sottoscritto, era già stato sottolineato lo stato di rischio sicurezza delle strutture scolastiche palermitane emerso da un monitoraggio del 2008 ed erano stati chiesti interventi urgenti;

lo Statuto attribuisce compiti primari alla Regione in materia di scuola;

per sapere:

se corrispondano al vero i preoccupanti dati forniti dall'ordine dei geologi e da Legambiente;

quali provvedimenti siano stati adottati per garantire le irrinunciabili condizioni di sicurezza nelle scuole siciliane e se sia possibile istituire il fondo aggiuntivo al contributo nazionale chiesto dai geologi». (2093)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

in seguito all'emanazione della direttiva n. 6 del 28 marzo 2011, da parte del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, Renato Brunetta, il dipartimento della funzione pubblica ha avviato un monitoraggio sul parco auto della pubblica amministrazione in tutti gli enti locali;

il secondo monitoraggio conoscitivo sull'utilizzo della flotta di rappresentanza e delle auto di servizio delle pubbliche amministrazioni, effettuato dal Formez, si è svolto nel periodo 29 marzo-6 giugno 2011;

i dati raccolti, che riguardano il biennio 2009 e 2010, sono consultabili nel sito <http://autoblu.formez.it/ricercaAB2.aspx>;

in tale accertamento il parco auto viene distinto secondo le seguenti tipologie: auto blu-blu di rappresentanza (utilizzate dalle alte cariche dello Stato, delle magistrature e delle autorità indipendenti o assegnate agli organi di governo di regioni e amministrazioni locali, e ai vertici istituzionali degli enti pubblici centrali e locali), auto blu, utilizzate dalla dirigenza apicale, ed auto grigie, a disposizione degli uffici;

considerato che:

secondo tale verifica, al 31 dicembre 2010, la flotta di rappresentanza della Regione siciliana risulta composta da 144 mezzi, di cui 19 auto blu-blu, 56 auto blu e 69 auto grigie, mentre nel 2009 il parco auto era costituito da 152 mezzi, di cui 20 auto blu-blu, 56 auto blu e 76 auto grigie;

nel confronto con i dati relativi alla Regione Lombardia, per similitudine in fatto di superficie, si può notare che nella Regione del Nord, nel 2010, il parco auto è costituito da 86 mezzi, di cui 12 auto blu-blu, 26 auto blu e 48 grigie, mentre nel 2009 contava complessivamente 122 vetture, di cui 21 auto blu-blu, 26 auto blu e 75 auto grigie;

a ciò si aggiunga che la percorrenza media di chilometri per auto è stata di 19.944 contro i 13.287 della Regione Lombardia, che il personale dipendente dedicato, anche a tempo parziale, è di 164 unità, di cui 135 autisti addetti alla guida;

la spesa di gestione, per il 2010, è pari a 6,8 milioni di euro, di cui 5,7 milioni per gli autisti;

la spesa per assicurazione, bolli, revisioni, manutenzione, carburante, canoni affitto e rate auto in leasing ammonta a 1.685.290 euro, con un incremento di 40 mila euro rispetto all'anno precedente, mentre la Regione Lombardia, nel 2010, per spese di gestione ha impegnato la metà, ovvero 716.172 euro, riducendo l'uscita di 100 mila euro rispetto all'anno precedente;

le auto dismesse dalla Regione siciliana nel 2010 sono 20, di contro ne risultano 12, tutte blu-blu, di nuova acquisizione mentre le auto dismesse dalla Regione Lombardia, nel 2010, sono 81, di contro ne risultano acquisite 45, di cui 39 grigie e solo 6 blu-blu;

tra i provvedimenti per ridurre la spesa, indicati nel questionario del Formez, la Regione siciliana dichiara acquisizione di nuovi modelli di auto con potenza, cilindrata e consumi ridotti e a bassa emissione di agenti inquinanti, acquisizione di vetture attraverso la Consip, dismissioni di auto, uso condiviso tra più amministrazioni;

non risulta, invece, né riduzione del numero di autisti né modifica delle modalità di assegnazione delle auto (le auto blu-blu attualmente sono riservata a 15 soggetti, mentre le 56 vetture blu si dividono tra gli uffici di diretta dipendenza delle cariche politiche, che ne hanno 14 a disposizione, e la dirigenza apicale, che ne utilizza 42);

lo scorso settembre l'Assessore regionale per l'economia ha inserito nella circolare numero 38 azioni di risparmio anche sulla gestione del parco auto regionale e sull'utilizzo delle autovetture di servizio;

per sapere:

quali siano i provvedimenti già previsti per ridurre tale spesa ed a quanto ammonterebbe il risparmio ipotizzato;

se non ritengano prioritario allineare tali uscite della Regione siciliana a quelle di regioni più virtuose». (2094)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

migliaia di piccoli e medi imprenditori agricoli e molte città siciliane vivono il dramma della mancanza d'acqua;

recentemente, a seguito di accertamenti da parte delle forze dell'ordine, sono emersi numerosissimi casi di furto d'acqua lungo la rete idrica della piana di Catania;

nel territorio della Regione siciliana vi sono almeno cinque dighe ancora in costruzione da più di 30 anni;

rilevato che:

agli inizi di giugno la capacità complessiva delle dighe suddette era di 300 milioni di metri cubi, mentre alla fine del mese d'agosto la capacità è scesa drasticamente a 220 milioni;

per esempio la realizzazione dei lavori della diga di Pietrarossa ricadente nel territorio di Caltagirone, iniziati verso la metà degli anni ottanta in assenza delle dovute autorizzazioni da parte della soprintendenza, sono stati più volte interrotti a causa del rinvenimento durante i lavori, di alcuni ritrovamenti storici di epoca romana;

per sapere:

quali iniziative siano state assunte al fine di vigilare sul rispetto delle leggi in materia di costruzione e manutenzione sulle dighe e invasi;

se si intenda organizzare un tavolo tecnico con le forze dell'ordine, per cercare di ovviare ad ogni possibile infiltrazione di natura malavitosa;

quali interventi concreti intendano avviare per il superamento della crisi idrica in tutto il territorio regionale, con particolare attenzione per i centri urbani della fascia sud orientale dell'Isola». (2098)

FIorenza

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

da due anni il servizio training per bambini autistici da zero a cinque anni, attivato dal 2005 presso l'aiuto materno di Palermo, è sospeso;

per l'assistenza terapeutica autismo è stata prevista la somma di oltre un milione di euro (1.400.000 euro);

considerato che:

un bambino al quale viene diagnosticato l'autismo necessita di una spesa terapeutica minima mensile di mille euro;

la totalità delle famiglie non è economicamente in grado di sostenere i costi;

quindi, è necessario il sostegno pubblico per il fabbisogno dei bambini affetti dalla patologie e per consentire alle famiglie di potere sopportare i costi economici necessari per le cure;

ritenuto che la spesa sanitaria regionale prevede aiuti per l'assistenza terapeutica 'autismo';

per sapere se:

la Regione preveda il servizio *training* per bambini autistici da zero a cinque anni;

il predetto servizio sia attivo;

la Regione abbia previsto una somma di 1.400.000 euro per l'assistenza terapeutica autismo;

la predetta somma sia stata assegnata ed utilizzata per l'assistenza terapeutica autismo;

abbiano adottato o intendano adottare gli opportuni provvedimenti per sostenere il fabbisogno delle famiglie che presentano casi di autismo;

abbiano adottato o intendano adottare provvedimenti per l'immediata attivazione del servizio *training*». (2099)

CAPUTO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

centinaia di lamentele giungono da parte di contadini ed agricoltori sul divieto introdotto dalla direttiva comunitaria n. 2008/98/CE di bruciare nelle campagne i residui vegetali derivanti da lavorazione agricola e forestale, la cui combustione si configura come illecito smaltimento di rifiuti, sanzionabile penalmente con l'arresto;

in particolare, la direttiva comunitaria citata e recepita dal decreto legislativo n. 205 del 3 dicembre 2010, all'art. 13, modificando l'art. 185 del d.lgs. n. 152 del 2006, stabilisce che paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericolosi..., se non utilizzati in agricoltura, nella selvicoltura o per la produzione di energia mediante processi o metodi che non danneggiano l'ambiente o mettono in pericolo la salute umana debbano essere considerati rifiuti e come tali debbano essere trattati;

di conseguenza, chiunque effettua attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione di cui agli articoli 208, 209, 210, 211, 212, 214, 215 e 216, è punito con la pena dell'arresto da tre mesi a un anno o con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro, se si tratta di rifiuti non pericolosi;

ciò significa che le stoppie, gli sfalci e i residui di potatura che per millenni sono stati bruciati dagli agricoltori nel proprio terreno, adesso, per via della direttiva CEE in oggetto, essendo stati classificati alla stessa stregua dei rifiuti, debbono essere smaltiti adeguatamente e, pertanto, raccolti e trasportati nei centri di raccolta, con costi e disagi immaginabili, soprattutto per i proprietari di terreni impervi ed ubicati in zone irraggiungibili dai mezzi meccanici, com'è la zona dei Nebrodi in particolare;

considerato che:

si tratta di situazioni obiettive che possono indurre verosimilmente molti proprietari ad abbandonare definitivamente l'agricoltura e a lasciare incolti i propri terreni, con un ulteriore consequenziale pericolo che a bruciare nel futuro non siano solo paglia e sfalci, ma alberi e boschi

interi, per via degli incendi che si potrebbero sviluppare sempre più numerosi a causa della mancata pulizia dei terreni;

per di più, in alcune zone del territorio regionale, come nella zona dei Nebrodi, non esiste alcun centro di conferimento, per cui è praticamente impossibile, anche per chi lo volesse, agire nel rispetto della legge;

la normativa si riferisce a qualunque residuo vegetale, e quindi anche l'erba tosata nel prato davanti casa, o i rametti delle rose e delle siepi del proprio giardino sono considerati rifiuti speciali che non possono essere bruciati, né essere conferiti nei cassonetti, ma devono essere portati nei centri di raccolta, pena l'arresto (da tre mesi a un anno) o l'ammenda (da 2.600 euro a 26.000 euro);

ritenuto che:

sia giusto e doveroso da parte delle istituzioni locali, regionali, nazionali e comunitarie tutelare l'ambiente dalla cui salubrità dipende la salute dei cittadini;

tuttavia, la normativa in oggetto rischia seriamente di danneggiare le nostre campagne e trasformare in potenziali criminali decine di migliaia di persone;

in verità, le declamate ragioni ambientali invocate legittimamente a sostegno della norma, consistenti nell'evitare l'inquinamento prodotto dai fumi della combustione, non appaiono, tuttavia, del tutto convincenti se si considera che il fuoco era un elemento perenne delle nostre compagne ed in ogni casa e sui terreni circostanti vi erano dei focolari permanentemente accesi quando l'aria era molto meno inquinata rispetto ad oggi e, quindi, non è certamente con il divieto di far bruciare rami e foglie secche che si combatte l'inquinamento, ma occorrerebbe, invece, focalizzarsi su ben altre emissioni;

per sapere:

se, anche alla luce delle considerazioni sopra esposte, non ritengano opportuno adoperarsi per una rivisitazione della normativa comunitaria, attraverso un intervento presso il Governo nazionale che ha recepito acriticamente la direttiva comunitaria n. 2008/98/CE per far valere nelle sedi istituzionali competenti le problematiche di una norma che provoca, tra l'altro, un pericoloso scollamento tra i palazzi del potere e i cittadini;

se siano a conoscenza che al cospetto degli obblighi imposti dalla legislazione comunitaria in oggetto, recepita dal Parlamento nazionale, sussistono intere zone del territorio regionale sprovviste del tutto dei necessari centri di conferimento dei rifiuti speciali cui la normativa fa riferimento, mettendo i cittadini nella impossibilità di rispettare la legge;

quali strategie di politica ambientale, infine, siano state a tutt'oggi avviate o si intendano porre in essere ai fini di un monitoraggio delle varie emissioni pericolose che inquinano l'ambiente». (2101)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

RINALDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il 27 settembre 2011 è scaduto il 'contratto per l'espletamento dei servizi gestione rifiuti urbani' da parte del consorzio per i comuni dell'ATO Catania 3 Simeto Ambiente s.p.a. (Adrano, Belpasso, Biancavilla, Camporotondo, Gravina di Catania, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Nicolosi, Paternò, Pedara, Ragalna, Santa Maria di Licodia, San Giovanni La Punta, San Pietro Clarenza, Sant'Agata Li Battiati, Tremestieri Etneo, San Gregorio di Catania);

l'assemblea dei soci della società d'ambito CT 3 ha stabilito a maggioranza la prosecuzione del servizio poiché si è arrivati alla scadenza dei cinque anni previsti dal contratto d'appalto originario senza poter indire una nuova procedura di gara ad evidenza pubblica;

considerato che:

la maggioranza dei comuni soci ha accolto la proposta non solo di procedere alla proroga del servizio, ma anche alla transazione della causa pendente fra l'ATO CT 3 Simeto, il consorzio Simco e i comuni soci;

la proposta di transazione appare di dubbia legittimità, non solo perché la materia del contendere è diversa ma, soprattutto, perché i sindaci non sono abilitati ad autorizzare la transazione in quanto non preventivamente autorizzati dalle rispettive giunte e dai consigli comunali;

considerato ancora che:

la transazione di una lite da parte di un sindaco deve essere deliberata nello stesso modo in cui è stata deliberata la lite stessa (delibera di giunta);

tale transazione prevede l'esborso di somme che incidono su diversi esercizi di bilancio e, quindi, l'esigenza di essere autorizzati preventivamente dai consigli comunali;

ritenuto che:

la transazione proposta non tiene conto delle posizioni debitorie di ciascun comune;

la proroga del servizio, in ogni caso, non può essere la condizione indispensabile per poter transigere poiché si potrebbe, tra l'altro, riscontrare un tentativo di condizionamento dei comuni i quali dovrebbero accettare la transazione per poter ottenere la proroga di un servizio ampiamente insufficiente;

per sapere:

se siano state assunte iniziative finalizzate ad accertare eventuali violazioni di legge da parte della Simeto Ambiente s.p.a.;

se siano state concretamente decurtate le somme alle imprese per i numerosi disservizi;

se la transazione e la proroga alla stessa impresa siano conformi alle attuali disposizioni di legge;

se siano stati salvaguardati gli interessi pubblici di cui sono portatori i vari comuni facenti parte dell'ATO;

le ragioni per le quali le SSR non siano state istituite nonostante avrebbero dovuto essere costituite entro il 15 luglio scorso». (2102)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il settore della formazione professionale è stato al centro di moltissime sollecitazioni sociali dei dipendenti che hanno manifestato il proprio disagio per il mancato pagamento delle retribuzione da oltre 16 mesi;

i maggiori enti di formazione hanno proceduto al ricorso alla mobilità ed alla cassa integrazione per il personale in esubero;

nonostante le momentanee difficoltà, alcuni enti hanno provveduto all'assunzione di nuovo personale senza attingere alle liste di mobilità;

considerato che, in conseguenza delle nuove assunzioni, l'INPS ha bloccato le somme da erogare al personale in cassa integrazione guadagni in deroga;

ritenuto che:

il personale della formazione non può rimanere senza una fonte di reddito per se e per le loro famiglie;

tale situazione può determinare una grave situazione di allarme sociale e di aumento della disoccupazione;

per sapere se:

l'INPS, competente per territorio, abbia bloccato l'erogazione delle somme per i lavoratori della formazione in cassa integrazione guadagni in deroga;

i provvedimenti che abbiano adottato o intendano adottare per garantire il pagamento delle retribuzione del personale che attende da oltre un anno;

quali provvedimenti abbiano adottato per evitare il blocco dell'erogazione da parte dell'INPS;

le modalità ed i criteri di assunzione del nuovo personale presso gli enti di formazione con contratti a prestazione per figure non disponibili;

se, prima di procedere all'assunzione di nuovo personale, sia stata data priorità e/o prelazione al proprio personale in CIGD ed a tutti i lavoratori della formazione professionale assunti con legge 24/76 a tempo indeterminato entro il 31 dicembre 2008 non impiegati;

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per garantire ai lavoratori della formazione in CIG di percepire una fonte di reddito necessaria al soddisfacimento del fabbisogno personale e delle proprie famiglie». (2103)

CAPUTO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, con l'ordinanza del 9 novembre 2011, ha accolto l'istanza di sospensione formulata dal comune di Belpasso riguardante l'autorizzazione alla consultazione referendaria per l'erezione a comune autonomo della frazione di Piano Tavola (CT);

diversamente da quanto stabilito nell'ordinanza del T.A.R. Sicilia - Catania sez. III n. 959/2011, il Consiglio di Giustizia Amministrativa ha ritenuto che l'atto impugnato sia stato adottato sulla base di una carente istruttoria;

considerato che:

il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana nelle motivazioni della predetta ordinanza del 9 novembre 2011 ha osservato che il decreto di indizione della consultazione referendaria si basa su 'perplessi presupposti giuridici';

è stato, in particolare, sottolineato che 'non sono state chiarite le ragioni del cambiamento di indirizzo tra la relazione del 2011 e quella del 2010, nella quale era stata indicata la sussistenza di un interesse alla partecipazione referendaria di tutta la popolazione di Belpasso, stante l'interesse qualificato di detto comune a conservare una porzione di territorio di significativa entità e di rilevante insediamento industriale e commerciale';

ritenuto che:

il C.G.A. ha rilevato anche che non 'è stato assicurato, ai sensi dell'art. 10 della l.r. n. 30/2000, il contraddittorio procedimentale nei confronti del controinteressato comune di Belpasso, le cui valutazioni sono state acquisite nel 2007, ma non in relazione alla predisposizione della (seconda) relazione n. 7855 dell'11 aprile 2011';

non è stata presa in considerazione né la precedente decisione del CGA (n. 358/2011) né il parere n. 749/2006;

per sapere:

quali provvedimenti siano stati assunti per il danno d'immagine che ha subito l'amministrazione regionale;

se siano state assunte iniziative per il danno economico causato alla Regione, poiché l'Avvocatura ha dovuto difendere un provvedimento quantomeno di dubbia legittimità;

le ragioni per le quali sia stato adottato un decreto che ha provocato aspettative e speranze ma anche preoccupazioni e timori determinando una spaccatura sociale nelle comunità interessate». (2104)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con decreto del 28 settembre l'Assessore regionale per la salute ha predisposto una nuova organizzazione dei punti nascita in Sicilia;

a seguito del predetto decreto, quindi, è stata decisa la chiusura del punto nascita di Petralia Sottana in provincia di Palermo;

considerato che:

il punto nascita di Petralia Sottana ricade all'interno di vastissimo territorio cui fanno riferimento numerosi cittadini che risiedono nei comuni del comprensorio delle Madonie;

l'attuale sistema di viabilità e l'inesistenza di infrastrutture di rapido accesso stradale non consentono il facile raggiungimento né della città di Palermo né di altri comuni interni della provincia ove insistono altri presidi ospedalieri;

le precarie attuali condizioni di viabilità dell'intero comprensorio, invece, determinano le condizioni di dichiarazione di 'zona disagiata';

ritenuto, pertanto, che:

il provvedimento di chiusura del punto nascita non può essere considerato un percorso 'virtuoso', ma rappresenta una decisione che metta a rischio l'incolumità e la salute dei cittadini che vivono in quel territorio che, per andare in altro presidio, sarebbero costretti a percorrere non solo diversi chilometri, ma anche ad affrontare un percorso non agevole a causa del sistema viario;

quindi, il decreto dell'Assessore mette a rischio la salute dei cittadini e non offre alcuna sicurezza alle partorienti;

per sapere:

se il decreto dell'Assessore alla salute preveda anche la chiusura del punto nascita di Petralia Sottana;

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per evitare la chiusura della predetta struttura sanitaria;

quali criteri siano stati adottati per addivenire alla decisione di chiudere i punti nascita siciliani ed in particolare quelli ricadenti nel territorio della provincia di Palermo;

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per revocare il decreto assessoriale;

quali provvedimenti verranno adottati per tutelare e garantire la salute dei cittadini ed in particolare delle donne in gravidanza e dei nascituri». (2105)

CAPUTO - POGLIESE

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che in data 27 settembre 2011 è stata presentata la mozione numero 298 «Chiarimenti in ordine ai criteri adottati dall'Ufficio scolastico regionale nell'attribuzione dell'incarico di reggenza presso l'Istituto comprensivo di Scaletta Zanclea (ME)», a firma degli onorevoli Barbagallo, Panarello, Galvagno e Ferrara. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la professoressa Venera Munafò ha i requisiti previsti per l'incarico di reggenza presso l'Istituto comprensivo di Scaletta Zanclea (ME);

la circolare dell'Ufficio scolastico regionale (U.S.R.) indica espressamente, tra i criteri per il conferimento di reggenza, la vicinorietà con la scuola di incarico dirigenziale e il riferimento alle istituzioni scolastiche che hanno perso la posizione dirigenziale per effetto della legge n. 111 del 2011, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98;

considerato che:

la professoressa Munafò è stata trasferita presso la Direzione didattica Principe di Piemonte di Messina, che è molto più vicina alla sede della scuola di Scaletta Zanclea rispetto alla scuola d'incarico dell'attuale dirigente scolastico professore Roberto Vincenzo Trimarchi;

la stessa ha diretto l'Istituto comprensivo di Scaletta Zanclea per 4 anni (2007/2008 e 2010/2011);

considerato ancora che:

il Sindaco di Scaletta Zanclea pare sia intervenuto nei confronti dell'U.S.R. per opporsi alla riconferma della professoressa Munafò come reggente dell'Istituto comprensivo di Scaletta Zanclea;

appare quantomeno singolare che un rappresentante istituzionale si attivi per interferire nelle scelte che altri organismi istituzionali devono assumere senza alcuna valutazione politica o di interessi particolari;

la professoressa Munafò è stata protagonista di uno straordinario impegno educativo e di solidarietà in occasione della drammatica alluvione che ha colpito Scaletta Zanclea;

molti rappresentanti istituzionali del territorio, assieme ai genitori e a diversi docenti, hanno chiesto la riconferma della professoressa Munafò presso l'Istituto comprensivo di Scaletta Zanclea;

la raccolta di firme e la stima incondizionata di tutta la comunità meritano una risposta positiva nei confronti di chi ha operato con spirito di servizio, rigore morale e grande professionalità,

impegna il Governo della Regione

ad assumere adeguate iniziative presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e, in particolare, presso l'Ufficio scolastico regionale, per conoscere le ragioni per le quali la professoressa Munafò non sia stata riconfermata all'Istituto comprensivo di Scaletta Zanclea e i criteri che sono stati adottati nell'attribuzione dell'incarico al professore Roberto Vincenzo Trimarchi». (298)

BARBAGALLO - PANARELLO - GALVAGNO - FERRARA

Avverto che la mozione testé annunciata sarà demandata, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione relativa all'iter della interrogazione numero 1053

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con riferimento all'esito dell'interrogazione a risposta orale n. 1053, svoltasi nella seduta n. 281 del 20 settembre 2011, ricorda che il primo firmatario, onorevole Giulia Adamo, si era dichiarata "soddisfatta" della risposta fornita dall'Assessore per le risorse agricole e alimentari.

Senonchè la dichiarazione della stessa parlamentare, alla luce di quanto contenuto nella risposta fornita dall'Assessore per le risorse agricole e alimentari in Aula, va più correttamente intesa come "presa d'atto" dell'incompetenza dello stesso a trattare l'atto ispettivo in questione, atteso che, nella citata seduta d'Aula, l'Assessore già delegato aveva rilevato l'opportunità che venisse delegato l'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana in ragione della sua competenza esclusiva in materia.

Tant'è che, con nota 48385 del 20 settembre 2011 (qui pervenuta il 27 settembre successivo e protocollata al n. 7750/AULAPG del 29 settembre 2011), l'Assessore per le risorse agricole e alimentari ha ulteriormente ribadito la propria posizione richiedendo alla Presidenza della Regione di adoperarsi in tal senso.

Ne consegue che, nelle more di tale ulteriore delega, l'iter parlamentare dell'interrogazione n. 1053 è da ritenersi non ancora concluso.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di richiesta di presentazione di interrogazione come interrogazione con risposta in Commissione

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 29 settembre 2011 (pervenuta in pari data e protocollata al n. 7819/AULAPG del 30 settembre successivo) l'onorevole Colianni ha richiesto che l'interrogazione n. 1950 "Annullamento dei decreti di trasformazione in fondazione di diritto privato dell'IPAB Sacerdote Mariano Scriffignano Siscaro di Agira (EN) e della nomina di un commissario straordinario", già dallo stesso presentata in data 28 giugno 2011 e annunciata nella seduta n. 268 del

5 luglio 2011 con richiesta di risposta orale, venga ora considerata presentata come interrogazione con richiesta di risposta in Commissione.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di ritiro di interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 28 settembre 2011 (pervenuta il 29 settembre successivo e protocollata al n. 7820/AULAPG del 30 settembre 2011), l'onorevole Marrocco ha ritirato l'interrogazione, con richiesta di risposta orale, n. 2062 "Chiarimenti sui lavori di rifunionalizzazione, arredamento viario ed ammodernamento della strada provinciale n. 21 nella zona di protezione speciale Saline di Marsala (TP)", dallo stesso presentata in data 13 settembre 2011 e annunciata nella seduta n. 281 del 20 settembre 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

VINCIULLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spero che l'assessore Armao ritorni in Aula, anche perché parlerò di un problema che riguarda proprio l'assessore. Mi riferisco a due disegni di legge che - uno da due anni e l'altro da oltre un anno e mezzo - giacciono in Commissione Bilancio: il primo è il disegno di legge a favore degli oratori religiosi, nn. 132-210-325-463-464/A e il secondo - tra l'altro, ricordo che siamo l'unica Regione in Italia che non ha ancora approvato una legge su questo argomento - è il disegno di legge nn. 371-485-510, riguardante norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere, significativo per l'Assemblea regionale.

Avevamo portato in discussione in Aula il disegno di legge sugli oratori religiosi nell'agosto del 2009; il capogruppo del PD ne aveva chiesto il ritiro per ridiscuterlo in commissione, cosa che abbiamo fatto... intanto rientra in Aula l'assessore Armao e, quindi, la domanda era rivolta proprio a lei. Dicevo, stavo parlando di due disegni di legge, uno dei quali giace da oltre due anni in Commissione Bilancio: il primo riguarda norme a favore degli oratori religiosi, e le ricordo, assessore, che l'anno scorso le somme non sono state impegnate e che la legge non è stata approvata. Quest'anno, nonostante in fase di approvazione della finanziaria sia stato inserito nel capitolo per gli oratori, proprio per poter approvare questa legge, un milione e mezzo di euro, ad oggi, nonostante vi sia la copertura finanziaria, purtroppo non riusciamo a portare fuori questo disegno di legge dalle secche della Commissione Bilancio. Approfitto del fatto che è presente il presidente della Commissione Bilancio per sollecitare ancora una volta l'approvazione di questo disegno di legge, all'ordine del giorno da mesi e che ha anche la copertura finanziaria.

Stesso discorso dicasi per l'altro disegno di legge sulla violenza di genere.

Anche in questo caso, ricordo che siamo l'unico Parlamento e l'unica Regione d'Italia a non avere una legge sull'argomento. Sia l'anno scorso che quest'anno abbiamo inserito in bilancio le somme destinate a finanziare questa legge; però, caro assessore Armao, mi rendo conto che il Governo è assolutamente insensibile alle problematiche della nostra Terra e, di conseguenza, forse, avete pensato che queste somme, così come avete fatto l'anno scorso, possono essere destinate ad altre finalità, ad esempio a spettacoli. Infatti, mi pare di ricordare che l'anno scorso, anziché approvare

questa legge, si è preferito destinare le somme a sanare una serie di buchi che erano stati fatti in quel comparto.

Vorrei chiedere al Governo e al Presidente Cascio se oggi assumono formale impegno che, dal momento che vi è la copertura finanziaria, si possa finalmente portare in Aula questo disegno di legge per approvarlo, altrimenti, ad ogni seduta d'Aula, prenderò la parola e continuerò a dire che c'è un Governo insensibile; che c'è un Presidente dell'Assemblea che non riesce a costringere il Governo ad approvare due disegni di legge che da mesi - uno da due anni - sono fermi in Commissione Bilancio; che c'è la copertura finanziaria, a meno che la copertura finanziaria che ogni anno noi mettiamo in conto, proprio per approvare queste due leggi, è solo ed esclusivamente una cartina di tornasole per prendere in giro i siciliani e le siciliane dicendo che il Governo è disponibile a varare queste leggi e poi, però, arriviamo al 31 dicembre senza che i disegni di legge vengano messi all'ordine del giorno e quindi approvati.

Assessore Armao, domani ci sarà nuovamente seduta, domani io le sottoporro questo problema e se martedì prossimo faremo nuovamente seduta, ogni volta che ci sarà seduta sarò costretto, da oggi in poi, a prendere la parola e a ricordare che gli impegni non si mantengono, a ricordare che questo Governo - di cui fa parte anche una donna - è assolutamente insensibile e non fa gli interessi della Sicilia ma fa altri interessi che noi non conosciamo.

Allo stesso tempo, vorrei sollecitare il Presidente Cascio a che l'assessore Russo venga in Aula per rispondere alle centinaia di interrogazioni che tutti i deputati hanno presentato.

In particolare, la scorsa settimana gli ho sottoposto il problema della camera iperbarica acquistata decine di anni fa dall'ospedale di Augusta e, nonostante siano passati circa 13, 14 anni, non è mai stata messa in funzione; addirittura, qualcuno pensava che la camera iperbarica dell'ospedale di Augusta fosse stata destinata ad altri fini. Abbiamo scoperto, invece, che la camera iperbarica esiste tuttora e che, di contro, tutti coloro i quali hanno necessità di quella camera iperbarica per curarsi, continuano ad utilizzare la camera iperbarica di una struttura privata oppure sono costretti a recarsi fuori dalla provincia di Siracusa.

Siccome l'assessore Russo continua a dire di essere colui il quale vuole moralizzare la sanità, che coloro i quali hanno presentato la censura non so quali interessi dovremmo avere con la case di cura private, allora gli segnalo questo problema nella speranza che lui dimostri con i fatti di essere il sostenitore della sanità pubblica. Se nemmeno in questo caso risponderà, se nemmeno in questo caso nominerà un ispettore per verificare quello che è successo nell'ASP di Siracusa, devo convenire con tutti che non è assolutamente vero quel che dice perché, da una parte, ci sono parole, parole, parole a mai finire, dall'altra parte vi è un'inerzia assoluta del Governo che, anche di fronte ad una denuncia così forte che proviene dal territorio, di fronte ad un caso di malasanità gravissima che denunciavamo ormai da mesi, rimane del tutto indifferente.

Le cose sono due: o l'assessore è connivente con questo modo grave di interpretare le politiche sanitarie in provincia di Siracusa oppure l'assessore dorme. E siccome nell'uno e nell'altro caso noi non siamo assolutamente disposti a consentire che lui continui in questo sonno, che mi sembra tutto tranne il sonno dei giusti, vorrei invitare il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana ad intervenire sull'assessore Russo per chiedere e pretendere che egli rispetti l'Assemblea dando risposta alle nostre interrogazioni soprattutto quando, attraverso le nostre interrogazioni, denunciavamo fatti gravissimi, come quello della camera iperbarica di Augusta, costata migliaia di euro all'erario - e quindi ai siciliani, a tutti noi e pure a questo Governo che pensa di fare economia - in questi anni di mancato uso.

Presidente Cascio, mi appello ancora una volta alla sua sensibilità e al rispetto che lei ha nei confronti dell'Assemblea che presiede per invitarla ad attivarsi affinché i due disegni di legge di cui ho parlato vengano portati in Aula e affinché l'assessore Russo risponda, soprattutto quando vengono denunciati fatti che potrebbero essere anche penalmente rilevanti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a causa di inconvenienti tecnici nel sistema elettronico di votazione, vi invito a far registrare la vostra presenza ai fini amministrativi tramite apposito foglio di firma collocato presso il banco della Presidenza.

BUZZANCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, la settimana scorsa, anche grazie alla sua determinazione e al suo senso delle istituzioni, quest'Aula ha approvato una mozione di censura nei confronti dell'assessore per la salute. Una mozione di censura che è stata fortemente contestata; addirittura, onorevole Rinaldi, il Partito Democratico ha lasciato quest'Aula.

Eppure, in altre occasioni, per esempio in Campania, a luglio del 2011, non vent'anni fa, ma anche in Lombardia, il Partito Democratico aveva presentato analoga mozione nei confronti di altri assessori che sono al governo e in quella occasione la censura è stata posta regolarmente in discussione senza che il centro-destra mettesse in atto una polemica che io non voglio definire strumentale, ma che certamente è poco attinente alle regole di un Parlamento, che deve dare in ogni occasione e sempre voce anche alle opposizioni. Che, poi, sono opposizioni che non rispecchiano la reale situazione del popolo siciliano che ha votato diversamente alcuni anni or sono ma che si trova nella paradossale situazione di essere governato da chi era stato collocato all'opposizione.

Non riesco a capire, signor Presidente, quali saranno gli effetti, e non mi riferisco ovviamente agli effetti tecnico-giuridici che sono di competenza del Governo e del Governatore; mi riferisco alle conseguenze politiche di questo atto.

L'assessore Russo si è mostrato molto sprezzante; addirittura, prima che si arrivasse al voto per alzata e seduta, ha lasciato sprezzante quest'Aula dicendo delle cose che io non voglio ripetere, ma che certo non fanno onore ad un rappresentante delle Istituzioni.

Ma oggi, signor Presidente, sono qui per segnalarle un comportamento che, ancora una volta, non tiene conto dei valori del territorio, ancora una volta non tiene conto del bene assoluto che è quello del diritto alla salute del popolo siciliano. E vi è di più, esistono delle disparità: mi riferisco ai 'punti nascita'. Lei sa che in questi giorni sono state fatte delle deroghe. Io non voglio attivare qui una guerra tra poveri, non sarebbe giusto, ma in provincia di Palermo, in provincia di Catania, in altre province sono state fatte delle deroghe.

Deroghe che, purtroppo, non rendono giustizia, non ci fanno capire, non ci indicano qual è la strada che vuole percorrere il nostro assessore per la salute e se c'è invece una scelta *ad libitum* in riferimento e in rapporto a clientele, ad amicizie, a spinte, a posizioni politiche, a differenza di lato, appartenenze, colori. Spero che non sia così.

E' certo però che stiamo assistendo ad un comportamento aggressivo nei confronti della popolazione, e le segnalo, signor Presidente, due casi che sono certamente emblematici.

Il primo è quello del comune di Lipari. Parlo di una realtà insulare assai nota a tutti noi, un comune che conta circa 12 mila abitanti, che ha sette isole distanti l'una dall'altra e che oggi non avrà più il proprio punto nascita. Non so quale sia stata la deroga e quali motivazioni siano state addotte per cercare e trovare altrove delle soluzioni. Per Lipari questa soluzione non è stata trovata e lo ritengo un fatto molto grave. La popolazione sta insorgendo, è stato già annunciato un corteo di donne in stato di gravidanza che sfileranno per la città di Lipari da qui a qualche giorno.

L'assessore è stato convocato in Commissione Sanità e sarà qui mercoledì.

Però, purtroppo mi pare che altre violazioni siano state perpetrate, signor Presidente.

Questo non è stato un ragionamento fatto in sede istituzionale, non è stata coinvolta la Conferenza dei sindaci che si era già espressa qualche mese addietro in maniera diversa alla presenza dell'allora *manager* dell'ASP di Messina, non è stata consultata la Commissione di merito.

Si tratta, quindi, di una mera operazione contabile? Poteva farla un ragioniere?

Tagliare la salute è un compito affidato a un ragioniere che, non sapendo come far quadrare i conti e non sapendo come far diventare quattro il 2+2, lo fa così inopinatamente?

E lo fa a Lipari, così come lo fa a Mistretta, che è una realtà che insiste in montagna - lo dico a chi non conosce quei luoghi - e che ha bisogno di un punto nascita proprio per garantire quel diritto alla salute sancito dalla nostra Carta costituzionale.

Signor Presidente, noi non possiamo continuare in questo percorso. Mi affido a lei, alla sua sensibilità. Noi dobbiamo riportare il dibattito in questa Aula; dobbiamo fare in modo che le scelte - mi consenta il termine forte - 'scellerate' dell'assessore per la salute vengano fermate.

Fermiamo Russo, facciamo in modo che si fermi questa politica che, d'altronde, nessun beneficio sta consegnando ai siciliani e alla salute dei siciliani perché il territorio è assente, la possibilità di risparmiare è completamente assente e neanche presa in considerazione, la contrazione dei costi passa soltanto dal differimento dei pagamenti.

Nessuna politica di prevenzione. Se oggi noi provassimo a fare una telefonata al numero verde per prenotare un esame, il più semplice possibile, una termografia, una mammografia, ci renderemmo conto che trascorreranno da otto a undici mesi.

Non è questo il modo con cui si può affrontare il sistema sanitario regionale, non è questa la rivoluzione alla quale ambisce il popolo siciliano, non è questa la rivoluzione annunciata nei cartelloni e nei manifesti dal Governo Lombardo e dal suo assessore per la salute.

Signor Presidente, fermiamo questa manovra accelerata, riportiamo il dibattito in quest'Aula, facciamo in modo che l'assessore per la salute si renda conto che sta per sbagliare, che sta per danneggiare il popolo siciliano e abbia maggiore rispetto del Parlamento, non solo in fase enunciativa ma anche nella fase pratica. E' facile sollevare dei *manager* dall'incarico, magari poi per trovare soluzioni all'interno di altre realtà; è facile trovare espedienti con i quali poi, sostanzialmente, premiare chi, più o meno, ha voluto e saputo rispondere al *diktat* dell'assessore.

Concludo, signor Presidente.

Lei sa che l'assessore per la salute, per ciò che riguarda la realtà di Messina, dopo avere spronato il *manager* a portare avanti un piano di razionalizzazione della rete ospedaliera, dopo aver invitato i sindaci a pronunciarsi, ebbene, ha fatto di quel piano carta straccia, salvo poi addossare le responsabilità a *manager*, responsabilità che sono in capo a chi, stracciando quel piano, ha di fatto aumentato il *deficit* della sanità in provincia di Messina.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, io colgo l'occasione, perché vedo in Aula l'assessore Armao, per sottolineare un problema che, in questi giorni, in queste settimane, in questi mesi, hanno sollevato gli enti locali siciliani: mi riferisco al mancato trasferimento dei fondi relativi al trasporto alunni per quei comuni che non hanno istituti e scuole medie superiori e sono costretti a trasferire i propri alunni presso quelle città che hanno tali istituti.

Il contributo, che ammonta a circa 26 milioni di euro per l'anno 2009, a distanza di questo periodo, due anni appena, purtroppo ancora non è stato assegnato ai comuni dell'Isola; in più aspettiamo ancora il contributo per l'anno 2010 e poi ci dovrà essere quello per il 2011.

Inoltre, assessore Armao, volevo segnalarle pure la mancata assegnazione e il mancato trasferimento dei contributi relativamente al ricovero dei minori e dei disabili in comunità; si tratta di decreti che giacciono presso l'Assessorato dell'economia, per cui l'invito da parte di questo Parlamento e mio personale, ma credo anche degli enti locali siciliani, è di sollecitare al più presto il visto finale perché possano poi trovare l'accreditamento e il trasferimento nelle casse dei comuni.

Purtroppo, mai come quest'anno i comuni stanno subendo e soffrendo una crisi economica di flusso finanziario, molti comuni in questo mese non sono stati nelle condizioni di pagare gli stessi stipendi agli impiegati comunali. Per cui questo è il sollecito che mi permetto di fare.

Al Presidente dell'Assemblea regionale, poi, mi permetto di segnalare il comportamento assolutamente scomposto dell'assessore Massimo Russo, così come hanno fatto altri colleghi.

Ma credo e voglio qua dire all'onorevole Buzzanca che ciò che ha fatto l'assessore Russo è stato assolutamente censurato non dalla minoranza o dall'opposizione, ma è stato censurato dalla maggioranza: nel momento in cui la maggioranza di governo non era in Aula al momento del voto chiedendo magari il numero legale, in quel momento proprio la maggioranza ha decretato la censura a Russo e la sfiducia conseguente nei suoi confronti. Per cui non mi attarderei a parlare, ormai conosciamo come sia molte volte prolisso nei suoi modi di fare, nel suo modo di dire e molto poco concreta e molto poco efficace, invece, la sua azione amministrativa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, il mio intervento vuole fare riferimento solo indirettamente a quanto è accaduto la settimana scorsa sul voto che ha approvato la mozione di censura ai danni dell'assessore Russo. Si pone, quindi, in linea, assolutamente in linea con l'intervento del collega Buzzanca che mi ha preceduto.

E però, signor Presidente e onorevoli colleghi, io non intendo in questa sede immorare su un dato che il buon senso dovrebbe fare ritenere scontato e cioè che, a fronte di una mozione di censura del Parlamento che ha visto i colleghi della maggioranza ribaltonista non difendere il loro assessore, di talché questa mozione ha avuto il presupposto per essere approvata, rispetto a questo non voglio immorare. Ciascuno di noi, compreso l'assessore, assumerà, e soprattutto compreso il Presidente Lombardo, le decisioni che ritiene di assumere, i cittadini valuteranno.

Ma, signor Presidente, in questi giorni, e mi riferisco soprattutto ai deputati di Palermo, ne vedo alcuni in Aula, stanno accadendo delle cose ancora nella sanità che, a mio parere, sono di una gravità straordinaria. Mi riferisco soprattutto alla chiusura del 'punto nascita' di Cefalù che rappresenta in maniera oggettiva, onorevole Parlavecchio, uno dei punti, dei rari punti che, al di là della modalità che non condividiamo, di gestione della sanità dell'assessore Russo, continua ad essere un punto di eccellenza della sanità palermitana.

A Cefalù si fa lo *screening*, si fa l'amniocentesi, si fanno una serie di attività tecniche, le leggo perché è importante: vi è la banca del sangue, vi è la neonatologia, vi è la villocentesi, vi è l'ecocardiografale, vi è la translucenza.

Signor Presidente, si chiude Cefalù, sa perché e sapete perché, onorevoli colleghi?

Perché gli *standard* stabiliscono che bisogna arrivare almeno a cinquecento nascite annuali.

Ebbene, dal 2008 ad oggi Cefalù è passata, ascoltatevi bene, da 280 nascite a 480 nascite, con un *trend* ovviamente che tende a 500. Sapete a favore di chi si chiude Cefalù? Si chiude per rafforzare l'ospedale di Termini Imerese che, ascoltatevi ancora, è passato nello stesso periodo da 600 nascite a 450, quindi al di sotto delle nascite di Cefalù.

E volete dirmi che non si tratta di gestione politica della sanità!

Io non so chi è nato a Termini Imerese, non so chi tutela Termini Imerese, non so per quale ragione si vuole chiudere Petralia e si vuole lasciare aperto Corleone. Ma voglio capire come faranno le mamme, le partorienti di Petralia, quando nevricherà in quei luoghi, a prendere un elicottero o a prendere un mezzo per andare a partorire a Corleone o a Palermo.

E' vero, come dice l'assessore Russo, e ho concluso Presidente, il parto è un evento naturale.

Però, probabilmente, siccome è magistrato e non è medico, non sa che un evento felice come quello del parto abbisogna di molto poco per trasformarsi, a volte, in un evento drammatico o

tragico. Di lui ricorderanno certamente gli abitanti di Cefalù e del comprensorio, gli abitanti di Petralia e del comprensorio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Beninati. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spenderò pochissimi minuti su quanto si è svolto la scorsa settimana sul tema della sanità. Nei messaggi sui giornali, da parte dei giornalisti e principalmente da parte dell'assessore, sono state dette delle cose che forse alcuni colleghi non hanno attenzionato ma che, certamente, non danno a questa Assemblea il giusto risalto che la stessa cercherebbe di avere. Mi spiego: il più delle volte le commissioni di merito, in particolare la Commissione Sanità, nel passato ha sempre avuto un ruolo importante perché, a differenza delle materie di cui si occupano le altre commissioni, la sanità in Sicilia per buona parte - e questo è stato, giorni fa, in parte mascherato - si attiva per procedimenti amministrativi e non per leggi, non per vie non amministrative. Quasi tutta la spesa, la sua attivazione e le decisioni assunte nella sanità avvengono sempre per atti amministrativi del Governo.

E' avvenuto così negli anni passati, continua ad avvenire così con l'assessore Russo.

Tengo a precisare questo particolare perché molti colleghi - devo dire - sono stati offesi e non se ne sono purtroppo neanche resi conto, io per primo: si è detto che quasi, nel passato, questa Assemblea ha sempre condiviso le scelte sulla sanità.

Questa Assemblea, onorevole Cracolici, lei lo sa, non ha mai espresso alcun parere su nessuna legge di spesa della sanità; la spesa della sanità è avvenuta sempre per decreti e per provvedimenti che l'Assemblea non ha mai conosciuto. Ne abbiamo l'esempio: domani, in Commissione Sanità, avremo il piano dei 'punti nascita' che l'Assemblea non conosce; è una scelta dell'assessore, in questo caso di Russo, che non tiene conto dell'Assemblea.

Bene, nella nota che l'assessore Russo ha formalizzato a quest'Aula per difendere il suo operato ha taciuto alcuni colleghi, e anche me, di avere tutelato interessi sulla sanità, mettendoci anche qualche parola di mafia, e chi più ne ha più ne metta.

Signor Presidente, io non penso, come tanti colleghi di questa Assemblea, che sull'argomento fosse giusto essere chiamati in causa. Noi non c'entriamo nulla su queste scelte in materia di sanità, sia oggi che nel passato, per cui l'assessore Russo ha sbagliato a far passare il messaggio che questa Assemblea, nel passato, ha fatto scelte sulla sanità quando queste scelte sono state fatte - se responsabilità ci sono - dagli assessori di turno dell'epoca. Basterebbe andare a controllare gli atti che ogni assessore ha prodotto, ma certo non è stato il Parlamento e, quindi, i deputati dell'allora maggioranza e oggi della maggioranza o dell'opposizione - perché non si è capito più nulla, non si sa chi è maggioranza e chi opposizione - a fare scelte sulla sanità.

Quindi, inviterei l'assessore Russo ad essere più attento in futuro a dire parole, anche pesanti, nei confronti di una Assemblea che non le merita.

Ricordo a me stesso, e concludo, la fretteolosità con cui spesso l'assessore Russo produce i suoi provvedimenti. Quando mi trovai ad essere presidente della Commissione Sanità quella fretteolosità venne bloccata; diversamente, oggi la Sicilia si sarebbe trovata ad affrontare una catastrofe: quando si volevano tagliare 5.700 posti letto in Sicilia, siamo stati tutti compatti e abbiamo condiviso di limitarci a ciò che il piano di rientro prevedeva, cioè 2.540 posti letto.

Bene, l'assessore Russo ha dovuto all'inizio affrontare la Commissione e quella Commissione ha fatto rispettare il ruolo del Parlamento. Non me ne voglia il presidente dell'attuale Commissione Sanità, ma domani terrà una seduta, qui lo dico, inutile, perché - forse tanti non lo sanno - il decreto è stato già fatto, le scelte sono state già fatte, l'Assemblea non ne sa nulla. Penso che domani la Commissione farà l'ennesima cattiva figura perché tutto ciò che bisognava fare andava fatto prima, se ci fosse stato rispetto nei confronti del Parlamento e della Commissione.

Una volta che si è deciso, sarà una presa in giro; pertanto, credo che l'assessore Russo debba riflettere sul suo comportamento e non su quello dell'Assemblea nei suoi confronti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Corona. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'ordine dei lavori per confermare un po' quello che i colleghi che mi hanno preceduto hanno detto sull'atteggiamento dell'assessore Russo nei confronti di questo Parlamento e per sottolineare un'esigenza, visto che siamo entrati nell'argomento dell'ordine dei lavori.

Domani è stata convocata la VI Commissione per discutere, appunto, sulle scelte dell'assessore Russo in merito al piano dei punti nascita in Sicilia...

PRESIDENTE. Onorevole Corona, mi scusi, devo interromperla.

L'ordine dei lavori non dà inizio ad un dibattito, è una comunicazione che il deputato sente di fare. Non c'è un dibattito sull'ordine dei lavori. Se lei introduce qualche elemento nuovo bene, altrimenti sarò costretto a toglierle la parola dando inizio, invece, ai lavori previsti dall'ordine del giorno.

CORONA. Signor Presidente, mi attengo a ciò che hanno fatto i colleghi che mi hanno preceduto, sostenendo in buona sostanza alcuni concetti: quest'Aula è stata privata di un dibattito.

Abbiamo certificato in quest'Aula che cosa? Che un assessore del Governo è stato sordo, cieco e anche muto perché non ha risposto alle centinaia di interrogazioni che i parlamentari hanno presentato in questi tre anni. Non ha neanche spiegato, rispetto alla mozione di censura presentata, quali erano le sue ragioni; non ha dato chiarimenti sufficienti per contestare quello che abbiamo sostenuto nella mozione di censura; poi, abbiamo visto che nel piano dei 'punti nascita', fatto all'indomani della mozione di censura, è stato cieco perché sulla stampa ha sostenuto di avere fatto delle eccezioni. Ma come, per quali territori, e a favore di chi?

Forse lui, essendo sordo alle sollecitazioni del territorio, conosce solo una voce, quella del suo presidente, ma questo lo vogliamo capire.

Signor Presidente, lei è qui per tutelare il Parlamento e soprattutto le prerogative dei parlamentari.

Abbiamo appreso dalla stampa che forse domani l'assessore non parteciperà alla riunione della Commissione Sanità per discutere su un argomento così delicato e anche su altri argomenti.

Se l'assessore Russo, non solo non risponde alle nostre numerose interrogazioni, su quelle che sono le scelte che la politica e il Governo devono portare avanti per tutelare gli interessi dei cittadini, è chiaro che siamo molto preoccupati. Se domani l'assessore Russo non verrà in Commissione, non ci darà i chiarimenti necessari, sufficienti... Fra l'altro, vorrei qui sottolineare che l'assessore Russo, in una riunione della Commissione Sanità, l'anno scorso aveva assunto l'impegno di non chiudere il punto nascita di Lipari. Oggi, invece, con un suo provvedimento, ribadisce che il punto nascita di Lipari viene chiuso. Ciò significa disattendere impegni e, soprattutto, mortificare le scelte dei parlamentari e di una Commissione che deve esprimere certamente il suo parere nelle scelte amministrative e politiche di questa Assemblea regionale.

Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2012/2014

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per l'anno 2012-2014.

Invito il presidente della Commissione e relatore, onorevole Savona, a svolgere la relazione.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presente relazione ha lo scopo di illustrare i contenuti del Documento di programmazione economico-finanziaria 2012-2014 presentato dal Governo, sottoponendo all'esame dell'Aula le osservazioni e valutazioni della Commissione parlamentare "Bilancio".

Prima di approfondire il quadro finanziario di riferimento delineato nel Documento governativo, le questioni che esso pone, le strategie e le politiche che l'Esecutivo intende realizzare nel periodo programmato, occorre preliminarmente osservare che, sotto il profilo procedurale, la legge finanziaria regionale 2011 (legge regionale n. 7/2011) ha modificato il termine di presentazione all'Assemblea dell'atto in esame, prevedendo che esso sia depositato entro il 20 luglio di ciascun anno.

Come si ricorderà, la normativa regionale pre-vigente stabiliva che il DPEF fosse presentato entro trenta giorni dalla presentazione alle Camere del DPEF nazionale. Con la legge di riforma della contabilità pubblica (Legge 196/2009 e successive modifiche e integrazioni) il Documento programmatico, a livello statale, è stato però sostituito prima, dalla Decisione di finanza pubblica, indi dal Documento di economia e finanza (DEF).

L'innovazione statutale, intende ampliare il quadro informativo e, connettendosi al Patto di convergenza a livello europeo, illustra la manovra necessaria per il conseguimento degli obiettivi macroeconomici per ciascun anno del triennio, con l'indicazione, altresì, dei disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, da presentare al Parlamento entro il successivo mese di gennaio. Al D.E.F si accompagna e si collega la nuova "legge di stabilità" che sostituisce la legge finanziaria.

Tenuto conto dell'abrogazione del corrispondente documento nazionale, che ne costituiva il punto di riferimento, non soltanto dal punto di vista dei termini di presentazione, ma anche dei contenuti, il DPEF regionale, ai sensi del comma 1 dell'articolo 14 della citata legge 7/2011 va presentato, all'Assemblea entro il 20 luglio di ogni anno, dando, in tal modo, al Governo della Regione la possibilità di predisporre l'atto in questione, sulla base dei dati e delle previsioni contenuti nel nuovo Documento statale di economia e finanza.

Si osserva, però, che tale aggiornamento normativo, nei termini di presentazione, pur se significativo appare incompleto in quanto, seppure allinea il DPEF regionale al quadro di riferimento economico-finanziario definito dal Documento di economia e finanza (DEF), in considerazione dei tempi procedurali fissati, non consente tuttavia di tener conto della successiva "Nota di aggiornamento" del DEF, che il Governo nazionale deve presentare entro il 20 settembre di ogni anno.

Ciò impone di evidenziare l'esigenza, più volte sollevata da questa Commissione, di procedere, in tempi rapidi, in sede parlamentare attraverso un proficuo confronto con il Governo, alla piena e completa armonizzazione della normativa regionale di contabilità e finanza con la profonda riforma operata a livello nazionale dalla citata legge n. 196/2009, anche per adeguare gli strumenti della decisione regionale di bilancio alle nuove regole, decise in sede europea per rafforzare il coordinamento delle politiche economiche e finanziarie degli Stati membri dell'Unione.

La Commissione "Bilancio", al fine di garantire la pienezza delle sue prerogative, che trovano riscontro nel succedersi razionale e coerente dei diversi momenti procedurali, in cui deve comporsi il procedimento complesso della decisione di bilancio, in linea con le strategie d'intervento fissate a livello nazionale ed europeo, intende, quindi, intervenire quanto prima, legislativamente, adeguando e coordinando le norme di contabilità regionale al ciclo nazionale di programmazione finanziaria e di bilancio.

Nell'ambito di tali osservazioni occorre evidenziare che il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) continua a rappresentare, in atto, secondo la vigente legislazione regionale, e le parallele norme regolamentari interne dell'Assemblea, la fase introduttiva del complessivo procedimento in cui si compone, annualmente, la decisione di bilancio.

Con l'approvazione del Documento programmatico, mediante l'ordine del giorno parlamentare adottato dall'Assemblea, è definita la manovra di finanza pubblica "per il periodo rimanente della legislatura" e fissati gli obiettivi fondamentali della politica finanziaria e di bilancio della Regione per il relativo periodo.

Sono determinate le principali grandezze macroeconomiche ed il conseguente valore del saldo netto da finanziare o da impiegare di competenza per l'anno successivo, dati e valori questi, che devono costituire la cornice della corrispondente legge finanziaria ed in essa devono incorporarsi, per individuare ed articolare le principali politiche da realizzare in rapporto agli obiettivi prefissati.

Si tratta dunque di regole essenziali, destinate ad assicurare una copertura finanziaria adeguata ed attendibile per la tenuta complessiva degli equilibri finanziari e di bilancio.

Va altresì riconosciuto che, in seguito a quanto preannunciato dall'Assessore regionale per l'economia nel corso della seduta della Commissione "Bilancio" n. 265 del 13 settembre 2011, è stata depositata dal Governo nella seduta del 21 settembre 2011, simmetricamente a quanto previsto a livello nazionale, una "Nota integrativa" al DPEF 2012-2014, con la quale si valuta l'impatto, sul sistema della finanza pubblica regionale, degli effetti dell'ultima manovra finanziaria nazionale predisposta tra l'agosto ed il settembre scorsi e contenuta nel decreto legge n. 138/2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 148/2011.

Si coglie, a tal proposito, l'occasione per ribadire che, soltanto il puntuale rispetto dei tempi procedurali e temporali in cui si deve snodare la programmazione finanziaria e di bilancio può consentire, effettivamente, all'Assemblea di svolgere pienamente il proprio ruolo d'impulso, d'indirizzo e d'intervento nella fase di determinazione delle scelte programmatiche del Governo, le quali si trasfondono nei documenti finanziari.

Si puntualizza infatti che, come precedentemente già evidenziato in analoga occasione, la piena partecipazione dell'Assemblea e delle sue articolazioni interne non può rappresentare un adempimento meramente formale, ma deve inserirsi, in maniera effettiva all'interno del procedimento preparatorio della manovra di finanza pubblica per la definizione ed attuazione di un indirizzo politico coerente, che contraddistingue l'intera attività legislativa del periodo di competenza.

Pur valutando il significato di tali elementi, l'obiettivo ulteriore di evitare, che la discussione in Aula del DPEF fosse sostanzialmente svuotata dalla sovrapposizione con l'avvio della sessione di bilancio, pregiudicando così la necessaria connessione logica e temporale tra i contenuti del Documento, l'atto di indirizzo del Parlamento e la trattazione dei disegni di legge di bilancio e finanziaria, ha indotto la Commissione Bilancio ad esitare il DPEF anche in assenza delle osservazioni di alcune Commissioni, nella convinzione, comunque, che eventuali ulteriori contributi possano essere utilmente valutati nel corso del dibattito in Aula.

Per quanto riguarda la struttura ed il contenuto del DPEF all'esame, la Commissione, nell'esprimere parere favorevole sull'atto, rileva positivamente, come esso, a differenza di quanto accaduto nei documenti precedenti, contiene un esame approfondito della situazione di contesto, peraltro particolarmente critica sotto il profilo congiunturale, in cui sono maturate le scelte che il Documento presenta ed articola, individuando, specificamente le politiche da attivare e le connesse differenti iniziative legislative ed amministrative che si intendono portare a compimento.

Come evidenziato nella parte dedicata al Quadro programmatico 2012-2014 il DPEF all'esame si colloca, infatti, in uno scenario finanziario internazionale di grande incertezza e crescente instabilità finanziaria e dei mercati, nel cui ambito il Governo nazionale è stato indotto ad assumere, in successivi interventi fortemente penalizzanti - si sottolinea - per il sistema delle autonomie, misure di stabilizzazione e contenimento della spesa pubblica al fine di anticipare l'obiettivo del pareggio di bilancio, nel 2013, su sollecitazione peraltro delle Istituzioni europee.

Appare, dunque, in tale situazione assai critica, condivisibile l'impegno manifestato dal Governo, nel Documento, di irrobustire la rigorosa politica di risanamento del bilancio regionale, già avviata

nel corrente esercizio, per contenere e ridurre la dinamica della spesa corrente “al fine di liberare risorse in favore della crescita e dello sviluppo dei settori produttivi e dell’occupazione”.

Si ritiene, infatti, che la pur doverosa linea di compressione della spesa pubblica non possa essere disgiunta da un forte sforzo, anche attraverso un uso più efficace delle rilevanti risorse extraregionali disponibili e non adeguatamente utilizzate, per ampliare la base produttiva, fare crescere il fragile tessuto imprenditoriale con ricadute positive - come affermato nello stesso Documento - sui livelli occupazionali e sull’economia nel suo complesso.

In tale prospettiva la Commissione valuta positivamente le politiche d’intervento che il DPEF, ed in particolare la ‘Nota integrativa’, esplicitano e che si debbono inserire nella manovra correttiva che il Governo intende realizzare con gli strumenti finanziari 2012-2014.

In particolare si pone l’attenzione sul forte sforzo orientato alla riduzione dei costi degli apparati pubblici a livello regionale, che deve doverosamente - giova precisarlo - essere condotto, in ogni caso, nel pieno rispetto delle prerogative statutarie di autonomia riconosciute dalla Costituzione agli organi legislativi e politici di rilievo costituzionale.

Tale impegno deve estendersi, con concrete iniziative, al settore pubblico allargato, perseguendo l’azione intrapresa in tal senso, dal Governo, anche con il pieno e fattivo contributo della Commissione “Bilancio”, e che ha già condotto alla forte riduzione delle società regionali.

Si ritiene inoltre essenziale, in piena condivisione con quanto espresso nel Documento, proseguire l’opera di semplificazione del procedimento amministrativo, la trasparenza dell’azione pubblica con la diffusione delle procedure informatiche e l’automatizzazione dei processi documentali al fine di assicurare una migliore efficienza della pubblica Amministrazione con un uso più oculato e produttivo delle risorse pubbliche.

Si conviene inoltre sulla necessità di riformare l’offerta della formazione professionale, anche e soprattutto attraverso il ricorso, sempre più consistente, a forme di finanziamento sostitutive ed aggiuntive alle risorse regionali, al fine di creare figure professionali effettivamente spendibili sul mercato del lavoro, ponendo in particolare attenzione sui tirocini formativi, sull’inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, sull’apprendistato e sulla formazione in azienda.

In questo quadro la Commissione condivide la volontà manifestata nel Documento di rafforzare la governance regionale delle politiche del lavoro, favorendo l’interazione di tutti gli attori istituzionali e sociali coinvolti, per far crescere l’occupazione produttiva. Tale impegno si deve accompagnare con la riorganizzazione del settore del precariato attraverso una migliore utilizzazione delle forze disponibili.

Favorire la crescita dell’occupazione significa intervenire efficacemente con incentivi adeguati a vantaggio delle imprese, ed in questa prospettiva la Commissione valuta assai positivamente lo sforzo compiuto dal Governo regionale per sbloccare il credito d’imposta, per nuovi investimenti, nonostante le difficoltà poste dall’Esecutivo nazionale, impiegando risorse proprie sia pure con i limitati fondi disponibili, ed in assenza degli interventi statali nel settore infrastrutturale, mentre perdurano i ritardi, che la Commissione intende ancora una volta stigmatizzare, nella erogazione dei FAS, a cui perdi più, si accompagna una forte contrazione delle risorse nazionali destinate al Mezzogiorno, nell’attesa della messa in opera del più volte annunciato “Piano nazionale per il Sud”.

In linea con quanto dichiarato dal Governo regionale, nel Documento di programmazione, la Commissione, infatti, ritiene prioritario colmare il gap infrastrutturale tra la Sicilia e le aree più avanzate del Paese nella prospettiva dell’attuazione del federalismo fiscale che rappresenta il nuovo modello nel cui ambito innovare e rafforzare l’Autonomia regionale

Proprio con riferimento alla tematica del federalismo fiscale, la Commissione valuta favorevolmente la parte del Documento dedicata a tale materia, in cui viene posto l’accento sulle criticità di un impianto che ha affidato il cammino del nuovo assetto a due “gambe” la perequazione fiscale e la perequazione infrastrutturale.

Per l'appunto la perequazione infrastrutturale, e dunque l'effettiva attuazione dell'articolo 22 della legge delega n. 42/2009 (tra l'altro, uno dei tre articoli direttamente applicabili agli ordinamenti delle Regioni a statuto speciale) va correttamente considerata come preconditione per l'attuazione effettiva, e non sbilanciata, del processo federalista che non deve penalizzare il Sud.

La Commissione ribadisce pertanto pieno sostegno, all'azione condotta dal Governo regionale nelle opportune sedi istituzionali, a tutela delle prerogative statutarie della Regione Siciliana.

Passando ai profili inerenti, più nello specifico, la situazione di finanza pubblica regionale, così come rappresentata nel DPEF 2012-2014 la Commissione rileva positivamente, come del resto evidenziato nell'apposito Dossier curato dal Servizio Bilancio, importanti elementi di novità, rispetto ai precedenti Documenti, quali la quantificazione del risparmio da conseguire, in termini di cassa e di competenza, attraverso la manovra correttiva e, relativamente alla appendice statistica, le previsioni dei flussi finanziari di entrata e spesa del settore pubblico allargato.

Non si può però non rilevare una certa opacità nel passaggio dal quadro tendenziale di finanza pubblica, definito sulla base del criterio della legislazione vigente, a quello programmatico, che invece richiederebbero, partitamente, una puntuale illustrazione, onde individuare in maniera chiara i criteri di riferimento, e permettere, così, la loro differenziazione che costituisce un elemento fondamentale per comprendere la costruzione degli aggregati e la elaborazione delle stime sulle principali voci di spesa.

La Commissione valuta nondimeno, in positivo, la corretta rappresentazione, fatta nel DPEF, in merito all'evoluzione della finanza pubblica regionale scaturente dai fatti gestionali dell'esercizio 2010, in quanto è evidenziato il persistere delle più rilevanti criticità che hanno caratterizzato l'elaborazione del bilancio di previsione vigente, ossia: forte rigidità della spesa corrente; minore gettito tributario rispetto alle previsioni di bilancio (-3.91%), in ragione della perdurante crisi economica; mancata realizzazione delle entrate correlate alle assegnazioni statali per la realizzazione del PAR FAS; persistente deficit strutturale della gestione in conto capitale, poiché il risparmio pubblico derivante dalla gestione non riesce a compensare il deficit di gestione, determinando un indebitamento netto.

Si mantiene dunque la difficoltà, ormai strutturale, a reperire risorse per fronteggiare le esigenze finanziarie legate alla sanità, al trasporto pubblico locale, ai rinnovi contrattuali del personale regionale, all'emergenza rifiuti, al settore sempre più ampio del precariato.

I principali saldi di bilancio risultanti dal quadro programmatico 2012-2014 appaiono tutti negativi, in relazione all'inadeguatezza del gettito di entrata ed alla presenza di valori quasi costanti della spesa corrente. L'esame dei suddetti saldi differenziali evidenzia, pertanto, la necessità di un ben definito piano di misure per razionalizzare la spesa corrente, malgrado la sua strutturale rigidità e, sul fronte delle entrate, di attivare procedure volte a garantire una certa stabilità nell'acquisizione delle stesse all'erario regionale.

In questo contesto, va rilevato, che la capacità d'indebitamento della Regione ha subito una flessione, in seguito al declassamento del *rating* subito dall'Agenzia "Standard & Poor's" da A+ ad A, come effetto dell'abbassamento del giudizio recentemente espresso nei confronti dello Stato.

Occorre, quindi, onde evitare un ulteriore aggravamento del giudizio, irrobustire e rafforzare la politica di risanamento dei conti e di contenimento e riduzione della spesa, attraverso una più adeguata analisi ed un conseguente più rigoroso controllo e valutazione delle procedure di decisione e di attuazione della spesa.

La Commissione pertanto concorda sul disegno programmatico di un intervento rigoroso, sulle parti critiche del bilancio regionale, al fine di ricondurre i livelli di spesa su valori sostenibili, attraverso azioni e scelte gestionali coerenti.

Occorre dunque attivare misure adeguate e severe politiche di risanamento del bilancio regionale senza le quali non sarà, infatti, possibile assicurare risorse per sostenere lo sviluppo dei diversi settori produttivi, rischiando in tal modo anche di compromettere ulteriormente e sul medio-lungo

periodo il già fragile tessuto economico siciliano, in considerazione altresì dei vincoli sempre più stringenti imposti, in termini di riduzione della spesa dalle ultime manovre nazionali.

Per riequilibrare il sistema di finanza pubblica regionale la Commissione ritiene allora urgente acquisire maggiori entrate strutturali in favore dell'erario regionale. E' necessario, quindi, con riferimento alle entrate di spettanza regionale, incrementare l'autonomia fiscale della Regione per favorire lo sviluppo di un federalismo cooperativo e solidale.

Sulla scorta delle analisi condotte e dei vincoli delineati, il Governo ipotizza un percorso di rientro dalle criticità finanziarie, evidenziate nel quadro programmatico in termini di incidenza sul PIL regionale, che, nell'arco temporale del DPEF, dovrebbe portare al miglioramento di tutti i saldi finanziari.

Per conseguire tali obiettivi, la manovra di finanza pubblica regionale 2012-2014, secondo il DPEF aggiornato con i dati contenuti nella 'Nota integrativa', i quali tengono conto, degli effetti sulla finanza regionale delle recenti manovre nazionali, dovrà prevedere una riduzione di spesa, in termini di competenza e di cassa, rispettivamente di 974 milioni di euro nell'esercizio 2012, e di 1267 milioni di euro negli esercizi 2013 e 2014.

A tal proposito la Commissione non può non stigmatizzare che l'impianto dell'ultima manovra nazionale è concentrato essenzialmente sul drastico taglio della spesa, senza profili di sviluppo, pur nell'invarianza delle entrate, e colpisce, in misura particolare, il sistema regionale siciliano che ha già iniziato, in misura consistente, il percorso di risanamento dei conti ed avrebbe bisogno, in questa fase, di forti stimoli alla crescita ed allo sviluppo, in uno scenario che secondo gli ultimi dati disponibili prospetta, nella Regione, previsioni negative di crescita del PIL, a prezzi costanti: -0,1 nel 2012.

La Commissione giudica allora favorevolmente che il Documento in esame abbia dedicato nella Nota integrativa al Documento un apposito approfondimento alle politiche di coesione e sviluppo del territorio collegando funzionalmente il DPEF alla programmazione strategica ed operativa delineata a livello nazionale ed europeo, nell'ambito delle politiche di coesione, nel cui ambito è comunque indispensabile procedere, con i necessari strumenti ad una accelerazione dei programmi di spesa.

L'integrazione sinergica di tali politiche (a livello regionale, nazionale ed europeo) è una condizione essenziale, per massimizzare l'efficacia degli interventi, evitando duplicazioni e sovrapposizioni.

In tale direzione la Commissione, pertanto, esprime favorevole avviso sulla volontà espressa nel DPEF di perseguire una migliore efficacia allocativa degli interventi, concentrando l'attenzione sulla "fattibilità" delle iniziative, in grado di fungere da traino dello sviluppo delle diverse aree territoriali omogenee ed alla crescita del PIL regionale, e sollecitando quindi le capacità dell'intero sistema imprenditoriale.

La Commissione, a tal uopo auspica che i progetti d'investimento si indirizzino effettivamente, sulla realizzazione di iniziative rivolte al superamento del *gap* infrastrutturale e dunque su investimenti di sistema, in grado di migliorare la funzionalità delle reti stradali e ferroviarie, l'attrattività, il recupero ed il risanamento del territorio, la valorizzazione del patrimonio naturale, la ricerca e l'innovazione, per adeguare il sistema produttivo alle condizioni di competitività determinatesi nel sistema globalizzato, senza disperdere le risorse per finalità contingenti, e determinando così effetti positivi misurabili sulla crescita del PIL regionale.

Si evidenzia che questo processo può essere sostenuto soltanto con un'adeguata domanda privata e pubblica in grado di stimolare la crescita della produzione e la creazione di occupazione stabile.

La Commissione ritiene pertanto che occorre intervenire per incentivare una consistente ripresa delle attività economiche, attraverso l'aggregazione delle imprese, il rafforzamento patrimoniale dei Consorzi fidi, la concessione di finanziamenti adeguati per lo *start-up* nei confronti delle imprese giovanili.

Si evidenzia inoltre che occorre approntare misure adeguate per la crescita del settore produttivo legate all'agricoltura attraverso un conseguente potenziamento del sistema infrastrutturale e la modernizzazione del sistema distributivo.

Va infine rilevato che, nell'ambito degli interventi, previsti nel DPEF all'esame, attenzione è dedicata agli Enti locali, già duramente colpiti dalle ultime manovre finanziarie nazionali.

La Commissione valuta positivamente le misure finanziarie che la Regione intende approntare in favore della realizzazione di iniziative e dei progetti presentati dagli Enti locali, in favore del recupero urbano, la sistemazione delle scuole, la manutenzione straordinaria di edifici.

A tal proposito la Commissione raccomanda che l'inevitabile processo di contenimento e razionalizzazione della spesa, con riguardo alla allocazione delle risorse da assegnare agli enti locali siciliani, sia condotto in maniera coerente e con equilibrio in stretto raccordo con le associazioni rappresentative degli Enti (ANCI e URPS) e non si traduca in tagli, unilaterali, nei trasferimenti, che comporterebbero un'ulteriore riduzione dei servizi offerti ai cittadini.

Occorre pertanto modulare gli interventi, puntando sulla promozione degli investimenti ed ad un uso effettivo e più razionale delle limitate risorse disponibili.

Questa Commissione, sulle politiche riguardanti questo essenziale comparto della spesa, che incide direttamente sui servizi da rendere alle comunità ed ai territori e dunque sulla *governance* tra i diversi livelli istituzionali di Governo, intende svolgere, appieno, il proprio ruolo d'iniziativa e di controllo, consapevole delle implicazioni delle scelte da compiere in merito, che incidono sui rapporti di cittadinanza.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Documento di programmazione economico-finanziaria che è stato sottoposto prima alla Commissione Bilancio e poi all'Aula e che è stato oggetto della relazione che il presidente Savona ha testé svolto, è caratterizzato da una serie di lacune che lo rendono non soltanto destituito di fondamento ma, in molte parti, astratto e velleitario. Addirittura in alcune di esse, viene riprodotta la stessa formulazione esistente in alcuni paragrafi e capitoli del precedente DPEF con l'aggravante che è trascorso un anno e che nessuna delle previsioni allora contenute, e qui meccanicamente riprodotte, sia stata attuata; quindi è soltanto un modo per riempire dei paragrafi, dei capitoli senza alcun costrutto, senza alcun fondamento.

Faccio un riferimento concreto per dimostrare questo.

Il capitolo riguardante la politica sanitaria lo scorso anno verteva proprio sulla rivoluzione supposta, che dall'attuazione della riforma doveva intervenire, e si citavano, l'anno scorso come quest'anno, alcune avvenute grandi riforme.

Una di queste è contenuta anche nel libro bianco dell'assessore Russo che, alla pagina 71, andate a sfogliare e a leggere, dà per realizzati tutti i presidi territoriali di assistenza in Sicilia.

Collegli, non c'è un solo PTA che sia stato realizzato, nemmeno uno, nemmeno quello che a Bronte ha dato origine a quella vicenda incresciosa, della quale poi si è occupata la stampa con interventi e coinvolgimenti più o meno opportuni! E il PTA, l'anno scorso, avrebbe dovuto essere l'elemento centrale di questa rivoluzione della politica sanitaria del territorio, che avrebbe dovuto essere conseguente alla chiusura dei reparti di pronto soccorso.

Non c'è un solo reparto di pronto soccorso che sia stato chiuso e abbia dato vita al PTA. Addirittura nella mia provincia - lo potete leggere sempre a pagina 71 del libro bianco - sono dati per attivati i PTA di Scicli e di Comiso. Non esiste se non una propagandistica presenza dell'assessore Russo nella mia provincia, che venne a propagandare l'attuazione del PTA a Scicli e a Comiso che rimasero, poi, puntualmente e sistematicamente, lettera morta.

Se noi dovessimo giudicare dall'esistenza delle conseguenze di quella attuazione, dovremmo dire che lettera morta era il DPEF dell'anno scorso, lettera morta è - a maggior ragione - il DPEF di quest'anno che riproduce meccanicamente le stesse previsioni e le stesse espressioni dandole per attuate. Quindi, oggi dovremmo votare un documento falso e fasullo che fa riferimento a riforme mai attuate, a misure mai realizzate e dalle quali dovrebbero derivare le conseguenze che noi qui dovremmo approvare e che sono assolutamente destituite di fondamento.

Se mancano le premesse, non ci possono essere le cause.

In Commissione Bilancio è stato richiesto da me e da alcuni colleghi - però il presidente ha giustificato il perché quest'anno questo non è stato possibile - un esame preventivo da parte della Corte dei Conti del testo del DPEF, come è stato fatto ogni anno.

Quest'anno noi non abbiamo potuto usufruire dell'esame da parte della Corte dei Conti per alcuni impedimenti oggettivi che stamattina il presidente Savona ha illustrato nel corso della riunione.

Questa è una delle motivazioni che ci portano a votare contro questo DPEF; così come ve n'è un'altra che riguarda il persistente, grave, ormai gravissimo, ritardo nella attuazione della spesa.

La nostra Regione, in questo momento, versa in condizioni veramente vergognose di rischio rispetto ad un colossale disimpegno automatico da parte della Comunità europea che potrebbe intervenire, alla fine di quest'anno, proprio alla fine del quadriennio dell'ultimo quinquennio di appartenenza alle politiche comunitarie come Regione appartenente al novero dell'ex Obiettivo 1.

Non abbiamo nemmeno iniziato quella spesa che dovrebbe portarci ad essere rispettosi dei parametri e quindi fruitori delle somme a nostra disposizione. Ma in un Documento di programmazione economico-finanziaria come si fa a non partire dalla necessità di indicare come, da qui all'anno prossimo, che è l'ultimo anno, riusciremo a spendere le somme di nostra competenza?

Non c'è alcuna indicazione, non c'è alcun riferimento; non c'è alcun riferimento ai motivi che giustificano tale ritardo nella spesa, che è il più grave fra le regioni del Mediterraneo. Non c'è alcun riferimento alla criticità dell'andamento della spesa che vede la Sicilia ingessata, impantanata, colpevole di ritardi, di inettitudini, di inefficienze e di inerzie - perché, in alcuni casi, si tratta di vera e propria inerzia -.

Queste cose sono segnalate, cari colleghi, non soltanto negli atti della Commissione Bilancio perché Leontini le ha dette, sono segnalate anche nelle relazioni dei Servizi, che rilevano il ritardo gravissimo e persistente nell'andamento ...

CRACOLICI. Servizi, quali Servizi?

LEONTINI... del Servizio Bilancio, onorevole Cracolici. Se il DPEF di quest'anno, anche quello di quest'anno, è fondato su tali premesse assolutamente fragili e, per certi aspetti, velleitarie, astratte, senza fondamento, a copertura di un colpevole comportamento della Giunta e del suo Presidente, di inerzia, di inettitudine, di ritardo e di ingessamento, continuiamo ad indicare altri motivi che caratterizzano questo DPEF e provano quello che sto dicendo.

Voi ricorderete, colleghi, che a partire dal 2009, grazie alla modifica del sistema remunerativo dell'agente di riscossione, il servizio di riscossione aveva registrato degli accantonamenti positivi e dei risparmi che, secondo le stime effettuate dallo stesso Assessorato, ammonterebbero a circa 35 milioni di euro l'anno dal 2009 ad oggi. Nonostante questi accantonamenti positivi, i riversamenti dai ruoli erariali hanno registrato complessivamente una flessione proprio nel corso del 2010 e del 2011 che non riteniamo possa essere recuperata se non si indicano i metodi, gli strumenti e i mezzi attraverso cui intervenire. Non c'è alcun riferimento nel DPEF che giustifichi questa flessione, questa discrepanza fra la misura adottata e le virtù che ne dovevano conseguire e che non sono state conseguite e prodotte. Anzi, è il contrario di quello che ci si era prefissati con le misure adottate: per un verso, si ottengono i risparmi nella riscossione e, per un altro verso, i riversamenti erariali sono diminuiti.

Ma allora il vantaggio dov'è, in che cosa risiede? Il carattere virtuoso dell'operazione in che cosa è consistito? Perché il Governo non ha controllato? Perché il DPEF non indica le cause e le conseguenze? Perché il DPEF non indica gli strumenti attraverso i quali pervenire ad una verifica prima e ad una riduzione di questo *gap* e di questa contraddizione, di questo contrasto?

Stamattina ne abbiamo parlato in Commissione Bilancio, ma forse è stato l'unico aspetto che nella frenesia e nella confusione del dibattito non è stato richiamato nella sua replica dall'assessore per l'economia, mentre è stato ripreso quello relativo all'altra mia osservazione riguardante la politica del credito e il venir meno da parte del Governo dell'impegno assunto l'anno scorso dalla Giunta, attraverso una delibera di governo conseguente alla legge 11 del 2010, che prevedeva, appunto, che noi dovessimo vendere le partecipazioni regionali legate a Unicredit, così come ad altre partecipazioni regionali strategiche.

La mancata iniziativa da parte del Governo di queste vendite ha sicuramente prodotto delle conseguenze. Nel frattempo, le azioni di Unicredit sono state oggetto di una depressione nel loro valore di mercato e quindi oggi l'operazione sarebbe svantaggiosa, svantaggiosa oggi; ma se fosse stata effettuata, collega Falcone, l'anno scorso, allorquando la stessa Giunta decise di farlo, noi avremmo potuto sicuramente incamerare delle somme importanti, che invece in questo momento sono congelate per l'inerzia e la mancata iniziativa del Governo.

Pertanto, se consideriamo tutto ciò, noi dovremmo indicare che anche nella parte relativa alle entrate, le entrate sono mantenute secondo i parametri dell'anno scorso, cioè attraverso l'indicazione di tutta una serie di voci che, se consideriamo i dibattiti svolti sul bilancio e sulla finanziaria, sono destituite di fondamento in quanto le entrate sono indicate astrattamente o gonfiate ad arte e non servono, se non dal punto di vista cartaceo e dal punto di vista formale, a far quadrare i conti che, nella sostanza, poi, come ogni anno, siamo chiamati a commentare da questa tribuna e che risultano non essere assolutamente in linea con le previsioni e quindi necessitano concretamente di interventi di modifica per poter incrementare delle entrate certe che vadano a sostituire quelle fasulle formalmente indicate ma prive, poi, di riscontro nella realtà dei fatti.

Presidenza del Vicepresidente Oddo

Signor Presidente, questo è il motivo per cui noi riteniamo che questo DPEF meritasse una serie di correzioni che non sono state accolte e che avrebbero potuto far parte dell'ordine del giorno da votare. Pertanto, non contenendo l'ordine del giorno tali modifiche, tali correzioni ed essendo il DPEF la copertura di una situazione fallimentare che, per certi aspetti, meccanicamente si protrae e si riproduce dall'anno scorso ad oggi, noi voteremo contro perché è lo specchio di una politica di governo che è, in questo momento, la più pesante e la più clamorosa causa delle difficoltà in cui versa la nostra Regione, sia dal punto di vista dell'organizzazione socio-economica sia dal punto di vista del *golpe* politico-istituzionale che è stato prodotto in Sicilia attraverso il capovolgimento del risultato elettorale, sia per quanto riguarda l'economia del territorio che da tutte queste indifferenze e lacune è stato mortificato e danneggiato.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, credo che quando ciò che dovrebbe essere fatto per passione viene fatto per dovere, lì siamo all'inizio del fallimento. E questo Documento che andiamo a valutare, che dovremo valutare, molto chiaramente indica come ciò che ha fatto il Governo lo ha fatto soltanto per dovere e non perché ci crede, assessore Armao.

Lo spiego in maniera molto sommaria ma veloce, e al contempo anche dando dei segnali molto chiari di come questo Documento, come ha detto giustamente il presidente Leontini, rappresenti nient'altro che una rivisitazione, soltanto in parte, del documento dell'anno trascorso e quindi anche dell'anno precedente, sol perché si doveva portare in Aula qualcosa, perché era un adempimento che dovevamo fare. E la cartina di tornasole in tal senso è data da questa Aula.

Vorrei invitare il Presidente dell'Assemblea a contare i parlamentari di maggioranza, non quelli dell'opposizione. Noi in questo momento siamo di più di quelli della maggioranza.

Questo è l'esempio chiaro di come questo Governo della Regione Sicilia che non sta governando, ha voluto guardare, ha voluto porre in essere questo freddo numero di pagine che altro non è che un ciclostile che è stato consegnato così ai parlamentari nella speranza che nessuno di noi o di loro potesse leggere qualcosa, per poi passare in maniera veloce, repentina, senza che nessuno se ne accorgesse, al voto finale, magari per alzata e seduta, e domani fare dei proclami alla stampa e dire: *"abbiamo votato il Documento di programmazione economico-finanziaria"*.

Ma che cosa, quale programmazione economico-finanziaria per la Sicilia, quale programmazione? Questo Documento riporta degli errori madornali quando, ad esempio, alla rubrica *'Formazione professionale e occupazione'* dimentica e tralascia il fatto che le politiche del lavoro sono cosa ben diversa ormai, secondo la nuova struttura della Regione Sicilia, dalla formazione professionale! Abbiamo messo i cantieri di lavoro vicino alla formazione professionale, come se non fosse mai stata approvata la legge che ha rivisto o rivisitato i dipartimenti e che individua i cantieri di lavoro sotto il dipartimento lavoro e famiglia e non alla voce *'dipartimento formazione e istruzione'*.

E quando si parla, ad esempio - altro strafalcione - di interventi per gli enti locali, si fa riferimento all'articolo 26 della passata finanziaria, quell'articolo 26 che riportava l'allegato 2 comprendendo 172 opere che dovevano essere la panacea degli enti locali, con il PAR FAS, quel PAR FAS che non venne accolto quando, l'anno scorso, in questa Aula tentammo di far passare un ordine del giorno, caro onorevole Scilla, col quale chiedevamo lo sblocco di queste somme per dare una boccata di ossigeno agli enti locali. E la maggioranza e lei, signor assessore, vi siete opposti.

Ciascuno di noi, a distanza di tre anni e mezzo, deve prendersi delle responsabilità.

Da qui a un anno e mezzo andremo al voto e dobbiamo dire cosa abbiamo fatto per la Sicilia ...

CRACOLICI. Non è detto, può esserci una proroga.

FALCONE. Ora faremo una proroga, onorevole Cracolici, così lei continuerà in questa situazione. Però chiaramente, o prima o dopo, la nostra vita ha un inizio e una fine, purtroppo *ahimé*, e chissà può toccare a me o a lei, la vita poi molte volte è un po' curiosa in questo senso, signor Presidente.

Detto questo, vorrei dire qualcosa sull'attivazione dei PTA.

Onorevole Beninati, lei è stato presidente della Commissione Sanità, l'attivazione è assolutamente fallita, non c'è un solo PTA attivato, non c'è quel filtro che dovremmo creare nella sanità siciliana. E non lo dico io che sono un parlamentare di opposizione, lo diceva l'onorevole Ammatuna, la scorsa settimana, parlando del fallimento della sanità siciliana. Non c'è stato alcun filtro e c'è un ingorgo, caro Presidente dell'Assemblea facente funzioni, in questo momento vi è una ospedalizzazione capoluogocentrica, oggi scoppiano gli ospedali perché non c'è un filtro che doveva essere realizzato proprio in provincia. Oggi, in Sicilia o c'è una sanità di serie A oppure vi è una sanità scadentissima, con una differenziazione nell'offerta sanitaria dei vari territori veramente paurosa.

Potremmo continuare parlando delle entrate, lo ha detto - e quindi non mi attardo - il presidente Leontini. Ma quali entrate veritiere! Ieri è stato varato un disegno di legge governativo ...

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, si avvii alla conclusione.

FALCONE. Vado verso la conclusione. Un disegno di legge governativo che impone tasse e che impedisce al turismo, anche al turismo che potrebbe spendere, di venire in Sicilia a creare risorse, ricchezza, a dare nuova occupazione.

Se questa è l'accoglienza in Sicilia, se questi sono gli strumenti per un rilancio economico, credo che questi cinque anni passeranno alla storia per essere archiviati come una pagina sicuramente non felice, non dico oscura, ma sicuramente non felice della Regione Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Beninati. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho dato una lettura molto approfondita ieri e un po' meno attenta oggi in Aula e devo dire - parlo con l'assessore Centorrino che è una delle persone che sta più nei banchi del Governo e che ha rispetto di quest'Aula - che questo documento se c'era o non c'era era la stessa cosa.

Posso capire che, all'inizio di una legislatura, un nuovo Governo individui dei percorsi che certamente vuole portare a compimento; quindi c'è una programmazione nuova, in continuità.

Ma oggi siamo quasi al quarto anno, fra poco, di questo Governo, anzi di questo Presidente, perché di questo Governo non possiamo dirlo in quanto finora è stato cambiato spesso nei suoi componenti, nei suoi assessori, nelle rotazioni dei direttori.

Credo che questo sia forse un primato dell'attuale Presidente Lombardo poiché, alla fine, è lui che coordina questa azione e non certo gli assessori al ramo, che per me sono delle vittime; il più delle volte è lui che ha deciso di cambiare ogni qualvolta stava per muoversi qualcosa in questa Regione, quasi che paradossalmente si voglia proprio la stasi.

Assessore Armao, personalmente capisco il suo imbarazzo nel dover fare un Documento di programmazione economico-finanziaria in cui ho riscontrato, ad esempio, un'anomalia nel PO FESR: il periodo è 2007-2013, la programmazione è stata portata per errore, in buona fede, 900 anni più avanti, e forse è giusto perché quello è il tempo in cui forse si muoverà qualcosa, è un errore di stampa, lo so bene. Però non a caso è stato fatto questo errore, cioè 2007-2013, è giusto: fra 900 anni, forse di più, daremo seguito a questo Asse 1, Asse 2, Asse 3.

Forse sarebbe stato più corretto evitare questa cronologia di cosa è Asse 1, Asse 2, e così via perché lo si sapeva già nel 2007; però riscriverlo qui senza aggiungere altro è certamente mortificante anche per l'Aula che legge. Cosa deve leggere?

Ve ne potrei leggere uno, "Asse 6: è rivolto alla promozione dell'imprenditorialità, dell'innovazione...."; ma non occorre leggere il Documento di programmazione economico-finanziaria, bastava prendere il programma approvato nel 2007 e là è scritto cos'è l'Asse 1, Asse 2, l'Asse 3. Probabilmente, in questa sede bisognava scrivere l'attivazione della spesa, ma siccome sappiamo tutti che l'attivazione della spesa è in seria difficoltà, io anticipo, assessore, quali saranno gli assessorati più in crisi, e mi dispiace che c'è pure il professore Centorrino: l'FSE, quest'anno, purtroppo mi documento, disimpegneremo circa 160 milioni di euro, ma non per colpa dell'assessore Centorrino, bensì dell'incapacità, sin dal primo momento, di mantenere un direttore stabile in quell'assessorato che avesse una linea logica, in grado di concludere un programma e di portarlo avanti. Se lei, signor Presidente, va a vedere fra gli assessorati che avranno più criticità vi è pure quello dell'Energia, e sono proprio gli assessorati che hanno cambiato più direttori in pochi anni, anzi in pochi mesi: ogni paio di mesi un direttore nuovo.

Mi rendo conto che non è colpa degli assessori. Certo, un responsabile lo dovremmo trovare e quando le responsabilità sono in cima ad un Governo sono certamente del Presidente che ha il piacere, quando qualcosa sta per partire, di bloccarla immediatamente.

Forse faremo a breve un altro Governo, forse stava partendo qualcosa, non lo so, immediatamente un nuovo Governo, altri nuovi direttori, e si continuerà con questo andazzo.

Io sono stato per qualche anno assessore alla pesca, ho lasciato un programma FESR che era bellissimo, per la prima volta questa Regione ebbe ben 150 milioni di euro. In quel periodo ho lottato contro cinque assessori del Governo regionale, allora di centro-sinistra, perché volevano *fregare* soldi a questa terra disgraziata che pure le toccavano. Sono riuscito a far arrivare alla Sicilia con i fondi FEP questa grande quantità di soldi, mi risulta che anche lì c'è il disastro nella spesa: zero o quantomeno pochissimo.

Va fatta una riflessione perché oggi non siamo più al primo o al secondo, ma al quarto anno di spesa. Assessore Armao, so che lei è in difficoltà, me ne rendo conto, qui si legge nelle carte, non c'è nulla tranne che quello che sono le cose. Ci siamo resi conto, ne abbiamo preso atto.

Certo, dalla lettura del documento sembra che la Sicilia comincia a crescere come occupazione, che stanno nascendo nuove industrie, ma non vedo ciò, forse giro poco.

Approfitto della presenza dell'assessore Armao, qui si parla poco di disimpegni della Regione, per dire che in questi giorni ho presentato una interrogazione su Mediterranea Holding e la Siremar e chiedo di capire come la Regione sull'argomento - e se è vero - ha prodotto una fideiussione ad un istituto bancario che sembrerebbe non essere supportata da nessuna legge. Se così è, invito l'assessore ad intervenire immediatamente perché ciò, in questo momento, sta prolungando una procedura concorsuale di gara e, nello stesso tempo, sta mettendo in crisi una situazione che vede totalmente cambiare le carte in tavola in quanto la Regione non solo fa la fideiussione per sé, ma addirittura la fa per dei privati. E la cosa peggiore è che di questa fideiussione sembrerebbe non esserci traccia in alcuna disposizione di legge.

PRESIDENTE E' iscritta a parlare l'onorevole Caronia. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io devo purtroppo prendere atto che nonostante l'impegno profuso dall'assessore Armao, sicuramente non per incapacità, ma proprio per la difficoltà di reperire quella che è la programmazione che questo Governo non è riuscito a darsi in questi anni in cui, pur sovvertendo la maggioranza proprio per raggiungere quei programmi innovativi e quelle famose riforme, purtroppo di tutto ciò c'è una traccia piuttosto risibile considerato che nelle pagine, nelle appena trenta pagine che ci sono state consegnate, il Documento sicuramente fa ravvisare tutta una serie di criticità.

Uno per tutti che vorrei oggi evidenziare riguarda l'utilizzo dei Fondi comunitari.

Sembrerebbe ripetitivo ma, chiaramente, è sotto gli occhi di tutti che quando viene fatto uno studio da parte del Servizio Bilancio che ci evidenzia che la percentuale di utilizzo, addirittura di pagamenti che sono stati fatti sul Fondo sociale europeo, al 28 di febbraio del 2011, si attesta al 6,6 credo che sia emblematico di come purtroppo una delle grandi opportunità che questa Terra svantaggiata, ancora Obiettivo 1, poteva avere è stata assolutamente fallimentare. Fallimentare, purtroppo, e in maniera molto preoccupante ci induce a pensare che se non ci sarà un incremento immediato, proprio nei prossimi giorni, di una ripresa di quella che era la programmazione che era stata fatta e che puntualmente è stata disdettata allo scadere dei termini dei famosi bandi a cui hanno partecipato in tantissimi.

Personalmente, ricordo una audizione, una famosa audizione fatta con i sindacati e con gli enti di formazione che lamentavano il fatto di avere dovuto in questi anni anche mobilitare forze, risorse umane ed economiche semplicemente per partecipare a bandi, ad iniziative progettuali finanziate con il Fondo sociale che poi regolarmente sono tutte, per una ragione o per un'altra, andate perse.

Non posso non evidenziare che anche nel campo dell'agricoltura, che è stato di recente oggetto di una lunga trattazione in questa Aula, anche in quel campo grandi aspettative sono poi cadute nel nulla.

Mi riferisco, ad esempio, al bando che pochi giorni fa è stato ritirato dopo una lunga pubblicazione che avrebbe in qualche modo consentito una più rapida utilizzazione del Fondo europeo dell'agricoltura, ritirato quattro giorni prima della scadenza del bando.

Questi due esempi emblematici indicano che la programmazione che questo Governo ha fatto dei fondi europei sicuramente non è stato quel volano di sviluppo che i siciliani si aspettavano.

Io ricordo ancora le consultazioni pre-elettorali, che hanno poi portato all'elezione del Governo Lombardo, che puntavano fortemente sul volano di sviluppo legato a questi fondi.

Ebbene, se oggi non sono riusciti a diventare motivo di sviluppo e di lavoro, mi chiedo come sia possibile che venga attestato un dato che, personalmente, mi vede assolutamente incredula: rispetto al trimestre del 2010, viene registrato un aumento dell'occupazione dell'11,6. Probabilmente io vivo in una Regione che non è la stessa nella quale vivono coloro i quali hanno redatto questo prospetto, perché ritengo che sia sotto gli occhi di tutti, ed è inconfutabile, che il livello di disoccupazione e di fuga di cervelli alla quale stiamo assistendo in questo ultimo scorcio di legislatura è allarmante e, a mio avviso, senza precedenti.

Dal settore della formazione al settore dell'industria, alle energie rinnovabili, vi è un blocco assoluto che riguarda soprattutto l'utilizzo di quelli che dovevano diventare i fondi affinché le aziende e le imprese potessero creare il lavoro, quello vero, non assistenzialismo, non corsi di formazione che servono a chi forma piuttosto che a chi è formato, ma vere opportunità di lavoro per la nuova classe dei lavoratori.

Vorrei, inoltre, evidenziare che in questo Documento programmatico, a mio avviso, è estremamente fragile l'utilizzo dei fondi in maniera diversa rispetto a quella che era la programmazione immaginata all'inizio del 2007.

Mi spiego meglio: nelle precedenti sedute della Commissione Bilancio, che oggi ha esitato questo documento, seppure con il voto contrario di PDL, PID e Forza del Sud, oggi la rimodulazione dei fondi si rende necessaria alla luce di alcune valutazioni.

L'Assessorato Turismo, uno per tutti, ha evidenziato, attraverso il direttore e il suo assessore, che le misure che sono state poste in essere sono diventate ormai estremamente esigue; pertanto, quando, ad esempio, avremo la possibilità, finalmente dopo tanto tempo, di vedere un decreto che stabilisca quanti e quali saranno i distretti turistici, ebbene per i distretti turistici le risorse destinate ad essere messe a bando, saranno talmente irrisorie da essere valutate assolutamente insufficienti a quello sviluppo che i distretti dovrebbero portare in termini di turismo.

Voglio dire oltre: quello che avverrà nella prossima programmazione, soprattutto negli enti locali, sicuramente ci imporrà, a livello di comuni, una riduzione di quelle che saranno, come dire, le spese meno necessarie. Ecco che si riterrebbe opportuno, ad esempio, aumentare le quote di co-finanziamento, così come si è reso opportuno, per esempio, per i progetti riguardanti le energie rinnovabili, che i comuni potessero avere una percentuale maggiore, se non addirittura del 100 per cento. Da parte dell'assessore Venturi si è anche ipotizzata la possibilità di diminuire il co-finanziamento da parte dei privati qualora si desse vita ai centri commerciali naturali, importanti realtà che la Regione ha portato avanti, ha accreditato, ma che comunque stentano a volare proprio perché, paradossalmente, nonostante l'assessore Armao indichi tra le priorità del Governo una ridistribuzione più adeguata del personale, proprio questo a volte diventa motivo perché le pratiche rimangano a giacere mesi o anche anni presso gli assessorati, proprio quelle pratiche che sarebbero state utili a finanziare iniziative con i fondi europei.

Un'ultima considerazione sull'affermazione fatta dall'onorevole Beninati - come stamani ho avuto modo di dire in Commissione Bilancio, peraltro anch'io sono firmataria dell'interrogazione -, essa richiederebbe una particolare attenzione da parte di questa Presidenza poiché le indicazioni fornite dall'onorevole Beninati configurano una realtà che è fortemente lesiva non degli interessi dei privati che hanno partecipato ad una gara, ma degli interessi dei siciliani. Ricordo che stiamo parlando di trasporto pubblico locale, dei siciliani che vivono nelle isole ed anche dei dipendenti che lavorano

presso queste società, che non credo debbano essere penalizzati per dei giochi di potere ai quali non voglio neanche pensare.

Riterrei opportuno, quindi, dedicare una seduta esclusivamente a questo tema che vede implicati, in termini di occupazione, circa 4.500 lavoratori e moltissimi siciliani che vivono nelle isole.

PRESIDENTE. Rammento agli colleghi Beninati e Caronia che stamane il Governo, in seconda Commissione, ha assolutamente escluso qualsiasi tipo di operazione fatta per quanto concerne le cose dagli stessi richiamate.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Scilla. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, intervengo su questo Documento di programmazione economico-finanziaria con molta amarezza perché parlando di un documento così importante - in quanto ad esso è collegato, o almeno dovrebbe essere collegato, il rilancio della nostra Terra - vedo che in Aula manca del tutto la maggioranza che dovrebbe sostenere il Governo. Vedo che i banchi del Governo sono quasi vuoti, abbiamo soltanto l'assessore Armao che è appunto colui che ha la delega su questa materia e l'assessore Centorrino che, ad onor del vero, è spessissimo in Aula e di questo va dato sicuramente atto. Non è questo il clima per trattare un argomento così importante, un argomento vitale per il rilancio socio-economico della Sicilia.

La Sicilia soffre, la Sicilia sta morendo. Presentare un Documento di questa portata, di questa levatura è indecente. E' un documento riproposto varie volte, non ha nulla di nuovo; molte delle misure previste già l'anno scorso, di fatto, non hanno poi trovato applicazione; un Documento che è quasi un'offesa alla nostra intelligenza e al futuro dei siciliani; direi che è un documento quasi falso perché è scollegato dalla realtà socio-economica della nostra Terra.

Uno degli aspetti che più mi ha colpito, evidentemente da un punto di vista negativo, è proprio la parte riguardante la spesa: siamo arrivati già quasi alla fine del 2011 e della programmazione comunitaria 2007-2013 si sono impegnati, non spesi, nemmeno il dieci per cento delle risorse disponibili. Ditemi voi se questa non è una prova assoluta dell'assoluta - scusate l'utilizzo doppio del termine - incapacità amministrativa della nostra Regione. Basta questo dato per dimostrare che il Governo ha fallito; non c'è un bando, dico uno, per dire uno, che sia in linea con le esigenze degli artigiani o delle imprese edili o degli agricoltori o dei pescatori siciliani.

Non si riesce a produrre qualcosa che possa, poi, di fatto, essere utilizzata dalle imprese siciliane. E allora di quale programmazione economico-finanziaria stiamo parlando!

Se poi vogliamo addentrarci in questo Documento, basta guardare la rubrica che riguarda la sanità, tutto quello che è scritto in questo documento non trova riscontro assoluto! Nella realtà le cose stanno in modo diverso da come è scritto qui. Questo non è tollerabile!

Dovete comprendere che state rovinando il futuro della Sicilia se continuate ad amministrare in questo modo facendo finta che non sia successo nulla.

L'assessore Russo è stato censurato da questo Parlamento, c'è stato un voto del Parlamento, era in Aula la minoranza - che, ricordo al nostro assessore Armao, era anche in maggioranza. Ma quando lui era con noi era giusto che ci fosse perché avevamo vinto le elezioni, oggi lei si trova in un posto che non è suo, perché oggi lei non dovrebbe essere seduto a quel tavolo; ma, siccome è bravo, la perdoniamo. Ma non è così che si fa politica, assessore Armao, se questo è il suo inizio sta iniziando male, non si fa così -, dicevo, l'assessore Russo è stato censurato anche e soprattutto dalla maggioranza che dovrebbe sostenere il Governo. Il fatto che la maggioranza fosse assente, il fatto che il presidente Lombardo fosse assente, è un segno evidente, tangibile che questo assessore non gode più assolutamente della stima personale né del Parlamento né del Governo.

E come si permette questo assessore a continuare a dettare regole e percorsi in un settore vitale com'è la sanità! E' vero che c'è una direttiva nazionale del Ministero della salute che,

probabilmente, impone - non mi sembra - delle linee per la gestione dei 'punti nascita', ma come si permette l'assessore censurato a stabilire, per decreto, in quale città devono nascere i siciliani!

Come si permette, con quale arroganza, con quale prepotenza stabilisce per decreto dove devono partorire le donne siciliane! Si deve vergognare.

C'è la Commissione parlamentare sanità che ha il compito di analizzare, insieme al Governo, di studiare esattamente quella direttiva, di vedere quali sono le deroghe e, poi, alla fine, far uscire un decreto che sicuramente dovrà disciplinare i punti nascita.

Ma non si può accettare, e questo Parlamento non l'accetta, ripeto, che un assessore censurato - non era mai successo, ma Massimo Russo è stato censurato dalla maggioranza e dalla minoranza - si permetta di continuare in questa maniera.

Noi di Forza del Sud siamo assolutamente contrari al Documento di programmazione economico-finanziaria. Noi immaginiamo un'altra Sicilia! Noi immaginiamo un altro percorso. Noi non vogliamo più una politica che non ha il coraggio di fare scelte forti; basta guardare, assessore, allo stato attuale della formazione professionale. Noi vogliamo una Sicilia diversa che crei occupazione vera, non clientelismo. Noi vogliamo una Sicilia dove la burocrazia parassitaria venga cacciata via perché è arrivato il momento di cambiare strategia vera, altrimenti il nostro futuro corre davvero seri rischi. Siamo, quindi, assolutamente, contrari a questo documento che l'assessore farebbe bene a ritirare perché, ripeto, è un'offesa all'intelligenza del Parlamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Calanducci. Ne ha facoltà.

CALANDUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, prendo la parola soprattutto per sottolineare alcuni aspetti. Non posso naturalmente esimermi dal dire all'Aula, in base anche all'ultimo intervento, che non sarei così catastrofico sul decreto dei 'punti nascita' perché mi consta personalmente, per lavori fatti in Commissione e per avere sentito direttamente la Commissione scientifica che cura questo aspetto della nostra sanità, che non c'è molta discrepanza tra le linee del mondo scientifico e l'azione dell'assessore, cioè il decreto; in ogni caso, domani in Commissione discuteremo approfonditamente questo aspetto.

Vorrei, invece, sottolineare, prendendo spunto dall'intervento di un altro collega, e cioè quelle opere pubbliche che nell'ultima finanziaria - cercando di riprendere un'azione fatta nella finanziaria precedente - avrebbero potuto dare sollievo, giustamente, come dice l'onorevole Falcone, a tanti comuni ed enti locali rimettendo in moto una serie di meccanismi produttivi per la loro realizzazione, per chiedere all'assessore - e lo pregherei di rispondermi in merito a questo argomento - perché non si riesce con un'azione anche analoga, se e cosa osta a che si metta in cantiere quest'aspetto della finanziaria del 2010, per realizzare queste opere! Quali sono le azioni ostative, se ci sono state azioni ostative da parte del Governo centrale, se ci sono stati limiti da parte nostra.

L'Aula nella sua interezza, sia l'opposizione che la maggioranza, chiede con attenzione e con forza che si metta al centro della valutazione la realizzazione di queste opere.

L'altro aspetto che mi preme sottolineare e che spero che l'assessore voglia attenzionare a nome del Governo riguarda un'azione specifica nei confronti del mondo della riscossione, che tanti disagi sta creando ai Siciliani. Mi riferisco ai milioni di interventi della Serit, le cartelle non si contano più, che stanno mettendo in ginocchio l'economia di ogni famiglia e, probabilmente, di tante imprese che, se aiutate e sostenute, potrebbero tornare ad essere quel volano economico che quel mondo rappresenta. Credo che questo settore vada rivisto. Non si può permettere che azioni così destruenti, sicuramente in ossequio a dettami legislativi sia nazionali che regionali, opprimano in maniera così violenta l'economia delle nostre famiglie.

Mi farò carico, così come nell'ultima finanziaria - poi l'emendamento, purtroppo, non fu esaminato per questioni tecniche legate al ritiro del maxi emendamento -, di riproporre, anche in sede preventiva, con valutazione da parte del Governo e dell'assessore, un emendamento oppure - se

è necessario - un disegno di legge, che ho quasi pronto, che possa limitare questa azione oppressiva da parte della Serit, e dall'altro lato permettere a chi è in condizioni e vuole riprendere a lavorare di potere sanare in qualche maniera, fermo restando che, naturalmente, non è facoltà di questo Parlamento abolire il debito o, comunque, condonarlo. Però, sulle pene accessorie e sugli interessi di mora che, credetemi, arrivano al 36 per cento annuo, più che l'interesse pubblico credo che si avvicini un'altra forma di azione nei confronti dei creditori.

Con queste tre sottolineature, riservandomi di intervenire ulteriormente sul documento finanziario, chiedo all'onorevole assessore Armao, onorevole nell'augurio e sicuramente nei modi, di poter avere risposte esaurienti in merito.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare. Il Governo interverrà nella seduta di domani e i colleghi che lo vorranno fare potranno intervenire per dichiarazione di voto.

Onorevoli, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 5 ottobre 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del Documento di Programmazione economico-finanziaria per gli anni 2012/2014
(*Seguito*)

Relatore: on. Savona

III - Discussione del disegno di legge:

«Promozione della lingua dei segni italiana (LIS)» (684-35-279-322-334/A)

Relatore: on. Lentini

La seduta è tolta alle ore 18.32

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli
